







Problemi della politica estera italiana

I fianchi (e i «falsari») della NATO

La «risposta» alla Camera del governo ora dimissionario dell'on Rumor, e un'inchiesta di cui non si sa ancora nulla. Tutto quel che è detto nel documento definito «falso» lo si può trovare nei documenti non smentiti

Chiamato in Parlamento a spiegare l'origine e la diffusione in occidente della recente riunione atlantica di Roma del documento Kistl...

Per i paesi e in Italia ha il cuore e la lucidità di un uomo che ha visto il comunismo...

Un confronto di questi tre che la grande stampa borghese italiana ha raccolto sin da inizio nel modo più acci...

Non è come si vede in certi documenti falsi per cui a conoscenza che di due anni almeno l'invio di truppe dall'esterno e il rafforzamento del potenziale militare interno nei paesi del fianco sud della NATO...

Il governo come prima la NATO ha ripetuto i tratti di un falso ma non ne ha dato un'idea...

Ma di che dunque parla il famoso documento Kistl? Intanto esso non si presenta come un comunicato ufficiale dell'Alleanza ma come la sintesi di un rapporto di lavoro prodotto da un gruppo incaricato di portare avanti l'elaborazione di «comitati futuri dell'alleanza»...

Siamo dunque all'inizio della strada. Come Rumor e NATO hanno guidato al falso ora debbono provare a denunciarne gli autori...

Il contenuto dei sette paragrafi del documento Kistl non è altro che il riproposizione di un'eco e il riflesso di preoccupazioni reali espresse in molti documenti ufficiali e nella pubblicistica...

Tra ed è naturale che in Italia l'attenzione si concentri sulle situazioni di trasformazione nelle regioni del nord della divisione di intervento della NATO...

Il contenuto dei sette paragrafi del documento Kistl non è altro che il riproposizione di un'eco e il riflesso di preoccupazioni reali espresse in molti documenti ufficiali e nella pubblicistica...

Umberto Cardia



Gli slums inglesi i peggiori d'Europa

Non è un campo di concentramento ma il cortile standard dei quartieri operai di Glasgow città inglese con una tradizione industriale antica che continua in...

In tutti i paesi del mondo si cercano per le vacanze nuove sensazioni ed esperienze

URSS, le ferie dei «selvaggi»

La categoria dei «dikari» rifiuta il «riposo razionale» delle case di riposo e sceglie le spedizioni nelle zone dove la natura è ancora la dominatrice assoluta - Alcuni itinerari - C'è chi sceglie un iceberg alla deriva nel Mar Bianco

Perché le autorità tacciono sulla nostra denuncia sul traffico d'armi tra l'Italia e Israele?

LE MUNIZIONI SPACCIATE PER DETERSIVI

Quattro precisi interrogativi che attendono risposta - Che cosa ha trasportato la nave « Fabio » partita da Taranto per Haifa?

Domenica scorsa l'Unità ha riflettuto con impetuosità di particolari gravi e inquietanti di un traffico di materiale bellico per Israele che verrebbe la sua centinaia di milioni di dollari...

Dalla nostra redazione

MOSCA luglio. Si chiamano «dikari» i «selvaggi» coloro che, estranei quando tutti gli altri van...

Sul lago siberiano

«Siamo stati una volta alla base dell'isola di Isola del Lago B. Il lago è in Siberia. Ci si può arrivare in elicottero...

I cantieri di lavoro

D'estate durante le ferie si va a respirare l'aria della vecchia Siberia madra Russia...

Adriano Guerra

Non solo sulla strada che porta a Ennigrado e c'è anche chi si unisce ai giovani che vanno ancora più a nord...







Secondo «Panorama» l'inchiesta sulla strage avrebbe subito una brusca virata puntando sui neofascisti

L'attentato di Milano organizzato dalla destra

Un nuovo personaggio entrato nelle indagini Merlino sarebbe stato il provocatore «l'anima nera» - Gli altri accusati avrebbero eseguito - Lo scetticismo dell'avvocato di Valpreda

Mentre le voci si affacciano in che solo ufficio di cui non si sa nulla, si cerca di far capire un velo di interrogativi rimangono senza risposta. In questi giorni una volta è stato un di un mosso servizio nel quale si sostiene che gli organizzatori dell'attentato sono uomini di destra e che gli istigatori sono stati solo gli esecutori materiali e forse i ministri. Il servizio è stato fatto. Per le bombe di Milano il capo è Merlino ma il suo affarismo è stato messo in discussione. Per il pubblico ministero Occorsio l'ultima copia del volume è del 22 marzo 1970 e non si sarebbe potuta negli ambienti milanesi per fare il piano della destra.

Afferma nel servizio Marco Imbriani «Dopo i due omicidi di Milano e di Valpreda e dopo l'omicidio di Antonio Solito, il giudice ha convocato anche Giancarlo Carrocci un nome mediano nello svolgimento delle indagini per le bombe di Roma e di Milano». A questo punto il magistrato «sarebbe quanto proprio leggendo il libro che gli era stato consegnato poco prima che fosse messo in vendita dall'avvocato Leonardo Di Giovanni. In questo volume il libro così si descrive la figura di questo nuovo personaggio è un ex studente di ingegneria 24 anni militava nel 1966 nell'ala più avanzata del MSI di Torino. Aveva dove il direttore di Mario Merlino con lui era l'altro leader di «Ordine Nuovo» Pino Rauti e con l'animatore del neofascismo romano Stefano Della Chiesa detto «Cecilio» (o «Bassolino») e il presidente della prima volta del 1968 alla crociera in Grecia organizzata dai coloni neri come premio a chi aveva in Italia propaganda al loro regime.

Al ritorno Carrocci comparve fra gli aderenti al movimento nazifascista di giurisprudenza creato dal fascista Serafino Di Turo (poi espulso) e ricercato dalla polizia insieme a Giorgio Chiesa per gli attentati ai treni dell'agosto 1969.

Nel libro si parla anche dei contatti di Carrocci con «Avanguardia nazionale» e con il direttore del settimanale fascista «Il boiardo».

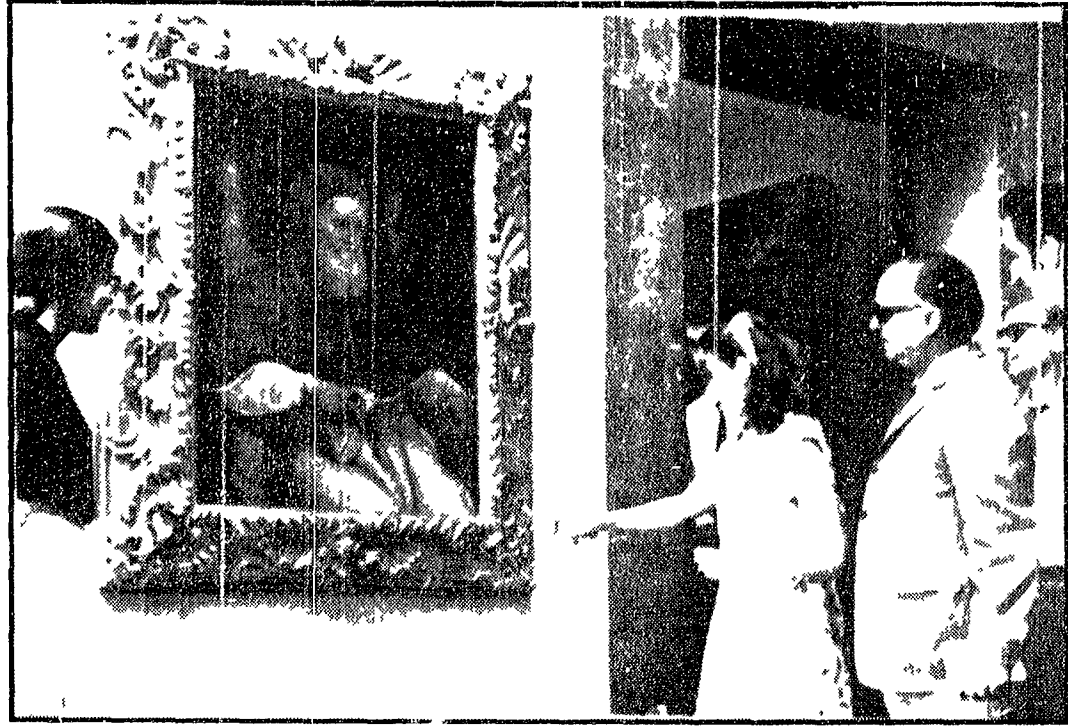
Secondo «Panorama» però è difficile pensare a questo personaggio come a qualcosa di più che un provocatore ma è impensabile che sia stato interrogato perché è il primo elemento dichiarato fascista che entra nelle indagini le quali si allungano a tutto il giro del neofascismo che sta dietro al 22 marzo e al suo ambiguo fondatore Mario Merlino.

«Panorama» riporta anche una citazione dichiarata dal pubblico ministero Occorsio su questo imputato: «Secondo me l'associazione a delinquere ha un capo e questo capo è Mario Merlino».

Di fronte a questi sviluppi la difesa di Valpreda non ha smentito il suo scetticismo. L'avvocato Guido Calvi ha così commentato: «Che cambia l'etichetta di «fascista» se il fatto è che si è trattato di un fascista? Poco importa che i giudici non abbiano un nome preciso. Per le responsabilità di Valpreda non bastano le etichette ci vogliono prove».

Il libro «L'Espresso» sotto il titolo «Una finestra in archivio» riprende la notizia della lacerazione della giustiziana per la morte di Bellini e sotto linea le contraddizioni e le assurdità contenute nel decreto stilato dal giudice Amari. Tra l'altro si dice che «il decreto di archiviazione convalida la tesi della polizia basandosi quasi esclusivamente sulle deposizioni dei suoi funzionari e una impressione soprattutto se ne ricava quella di leggere una comparata copia di un scritto di tenore».

Polemiche sul Raffaello ai raggi X



«Per il Giulio Il rumore grande ma senza motivo»

Gli studiosi fiorentini affermano che il dipinto che si trova agli Uffizi non è mai stato presentato come opera del maestro di Urbino — Le altre copie — Storia complessa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Cecil Gould, vice direttore della «National Gallery» di Londra, senza dubbio ha messo in subbuglio il mondo artistico mondiale, annunciando ieri che il vero ritratto di Papa Giulio II Della Rovere, dipinto da Raffaello nel 1511 e quello che si trova appunto nella maggiore galleria del Regno Unito. Sono ormai note le «prove» artistiche scientifiche prodotte da Gould per dimostrare la veridicità della sua esplosiva affermazione. Nessuno per il momento è in grado di valutare queste «prove» in merito a quanto è stato detto per inciso — fino a pochi anni fa aveva mostrato per il Giulio II della «National Gallery» una notevole indifferenza — tanto era convinto che il dipinto fosse una copia dell'opera del Urbinate. A sollevare il dubbio è stato il professor Rudolf Kunz, direttore dell'Albertina di Vienna, il quale sollevò il Gould a fare un esame radiografico al Giulio II che nel 1821 — un anno in cui fu acquistato da un trafficante francese — era stato posto in un angolo della galleria londinese dove vi era un altro ritratto di Giulio II, un dipinto prescinto ignotamente nel 1470.

Quindi può darsi benissimo che il Giulio II londinese sia opera di Raffaello ma ciò non toglie che anche la tavola degli Uffizi sia stata dipinta dallo stesso artista anche se tra lo uno e l'altro vi sono alcune differenze di «sottofondo». A questo punto però non si può concludere che il dipinto di Londra sia un'opera originale — ammesso che un originale esista — come sembra voler fare Mr. Gould spalleggiato dai suoi collaboratori. Il dipinto di Londra è stato presentato come opera originale di Raffaello. Sotto il quadro e nel catalogo del museo fiorentino si può leggere chiaramente «di Raffaello» e gli studiosi dell'arte ben più avveduti di Gould e compagni avevano in un primo momento attribuito il Giulio II al pittore Giulio Romano e successivamente Sebastiano del Piombo e Gianfrancesco Penni detto il Fattore.

Il direttore del museo fiorentino dottor Luciano Belli prima di partire per Vienna ha dichiarato tra l'altro che «la critica ha giudicato come me stesso soggetto l'opera conservata agli Uffizi ma nessuno la ha mai presentata come un autentico Raffaello».

La notizia giunta da Londra quindi ha scatenato molto scalpore. Gli Uffizi, oltre a scagliare il professor Kunz, ha dichiarato che «il professor Penni non ha mai affermato in tal modo che il dipinto di Londra fosse un'opera originale di Raffaello e non di Raffaello Penni».

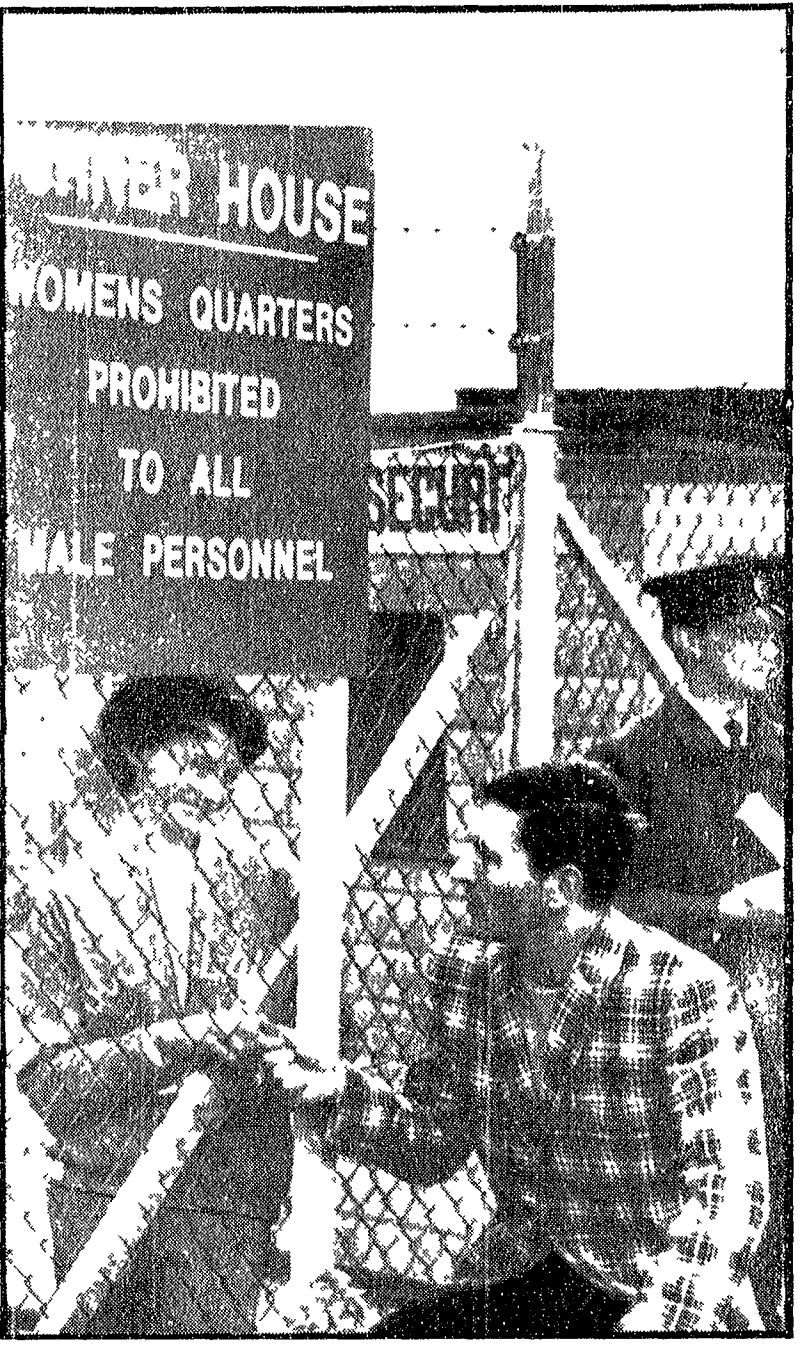


Lo promettono i meteorologi e lo conferma la situazione almeno qualche refrigerio oltre i bagni dopo il caldo infernale degli ultimi giorni. Violenti temporali si sono abbattuti nelle prime ore del pomeriggio su quasi tutta la Lombardia al passaggio di un fronte di aria fredda proveniente da occidente e diretta a sud. A Milano il vento ha raggiunto una velocità di settanta chilometri orari. Nella zona di Lodi, una raffica ha stradicato decine di alberi. La temperatura è scesa a 20,3 gradi. Anche in provincia di Bolzano grandinato e piovaschi hanno reso difficile il transito nelle strade. Nel Tirreno il mare forza 5 (sempre per la potente immisione di aria fredda da occidente) ha messo in difficoltà non poche imbarcazioni. L'aver più purosamente hanno corso l'equipaggio e gli ospiti (sette persone fra cui tre bimbi) del panfilo Jmgineiro (di proprietà del milanese Bruno Lombardi) che si è trovato alla deriva per un gusto al molare il centro di una burrasca al largo delle coste sarde. Alla fine il panfilo è stato agganciato a circa 40 miglia da rivivacchia.

Carlo Degl'Innocenti

Allote in rivolta Macchè divisi: evviva l'amore

EDIMBURGO (S. G. 15). Ai Giochi del Commonwealth si prendono parte 2.000 atleti e alle prove nientemeno che 47 paesi, gli organizzatori si trovano a dover fronteggiare in nuovo tipo di confusione. In alcune città si sono ribellate contro il coprifuoco che le costringe a chiudersi nelle camere alle ore 22 di ogni sera ed esprimono questa loro rivolta con slogan scilliti che hanno appiccicato un po' dappertutto alle finestre, alle porte, ai muri. Questi giochi, e il succo della protesta femminile non devono chiamarsi del Commonwealth, ma del sesso. Le frasi, i moti, le parole usate dagli atleti maschi in rivolta e in appoggio alle colleghe del campo femminile non sono solo per la maggior parte non soliti o essere pubblici, ma neppure riferiti. L'alloggiamento delle atlete è circondato da una barriera di filo spinato all'interno e all'esterno. La guardia da soviet guardiano che ha una guardia controllano il passaggio di ogni persona impedendo agli atleti di oltrepassare l'ingresso agli alloggi femminili. Anche gli allenatori maschi delle atlete devono trasmettere i loro ordini attraverso la loro nigeriana rete di metallo. L'ondata di protesta in questa vigilia dei giochi ha avuto inizio quando le lettere SEX sono apparse incollate sui vetri delle finestre degli alloggi femminili. Subito dopo sono apparsi altri slogan come quelli: «Sempre pronte a gustare un bocconcino d'amore» oppure «Una volta che lo ha provato fantastico».



Feriti due fratellini

Muore la figlia dell'emigrante nell'autostop verso il nord

VOGHERA 15. Due bambini tre piccoli fratelli figli di un lavoratore meridionale che si trasferiva a Torino sono rimasti vittime di un grave incidente stradale nel quale un bimbo di otto anni Adelina Aprea e un'altra ragazza sul colpo insieme con il padre e un cugino Andrea Fontana di 27 anni di Voghera (Salerno) che aveva dato un passaggio alla famiglia Aprea la sorella Rosaria di nove anni e un piccolo di vita all'ospedale di Voghera dove è anche ricoverato Silvio dieci anni meno grave.

Tre giovani rapiscono in auto una ragazza

MILANO 15. Tre giovani hanno rapito in un'auto una ragazza di 19 anni. I rapitori sono stati identificati come i fratelli Carlo e Roberto e un terzo giovane di nome Mario. La ragazza è stata liberata dopo alcune ore di sequestro.

Fulminea tragedia a La Spezia

Il rimorchiatore del «Doria» cola a picco in porto: 2 morti

LA SPEZIA 15. Fulminea tragedia oggi pomeriggio nel porto militare di La Spezia. Un rimorchiatore che stava trainando l'ancora di un piroscafo «Doria» all'interno del porto è crollato a picco per lo sforzo eccessivo cui il vento sottoponeva il cavo di traino. Le scaglie sono morte due uomini. Il morto è Leonardo Stagnini e il ferito è il marinaio Carlo.

Defunto il generale della bomba atomica

MILANO 15. È morto il generale Leslie Groves, l'uomo che fu il capo del Progetto Manhattan, il programma di sviluppo della bomba atomica. Groves è stato uno dei padri della bomba atomica.

Negata la libertà al marine dirottatore

Mettono il lucchetto agli alberi di New York

NEW YORK 15. Sono arrivati a questo punto i negoziati per la liberazione del marine dirottatore. Il generale Groves ha rifiutato di concedere la libertà al marine dirottatore.

Mettono il lucchetto agli alberi di New York

Mettono il lucchetto agli alberi di New York

NEW YORK 15. Sono arrivati a questo punto i negoziati per la liberazione del marine dirottatore. Il generale Groves ha rifiutato di concedere la libertà al marine dirottatore.



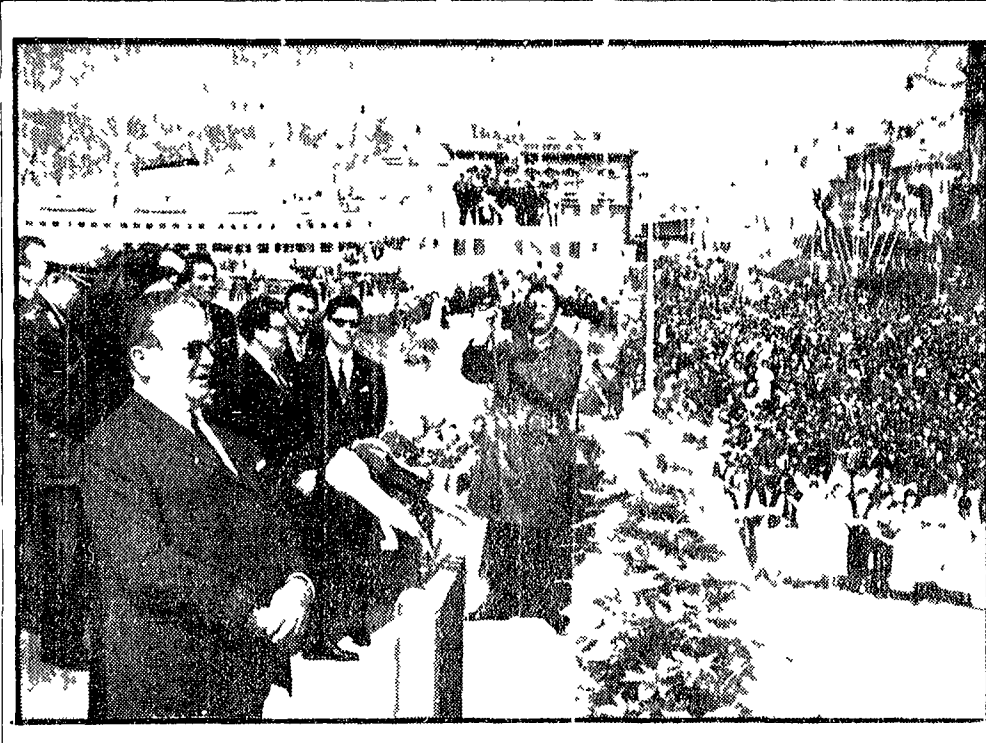




# JUGOSLAVIA

## Il paese dell'autogestione

### Una nuova sintesi della società jugoslava



TITO SULL'AGGRESSIONE AMERICANA IN INDOCINA

In occasione del XXV anniversario della liberazione del paese, il Presidente Tito ha tenuto un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Sarei felice di potervi dire che la situazione nel mondo e buona. Purtroppo non posso perché essa peggiora sempre più. Ecco, guardate cosa fanno le cricche reazionarie e militariste nella lontana Asia e nel Medio Oriente alcuni giorni fa e stata portata a termine una proditoria aggressione alla Cambogia, che è un paese non allineato e nostro amico. Io ci sono stato e so che si tratta di un paese in via di sviluppo, con un alto tenore di vita, un potenziale economico elevato, un paese bellissimo da ogni punto di vista. Una nazione che operava in tutti i modi insieme con i suoi dirigenti, e in primo luogo il principe Sihanouk, al fine di non venire coinvolto in una catastrofe. Ma purtroppo questo non dipendeva soltanto dalla loro volontà ed oggi le truppe americane, appoggiate dalle truppe reazionarie e fasciste di Saigon, hanno attaccato la Cambogia aprendo così un terzo fronte.

Cosa può aspettarsi l'umanità dal futuro se tutto il mondo non si scuote e dice decisamente di no, se tutte le forze amanti della pace nel mondo non si uniscono per opporsi a questi tentativi e a simili altri aggressivi come quello di cui oggi e vittima l'amica Cambogia? Per questo io oggi qui a nome di tutto il popolo jugoslavo, a nome dei nostri lavoratori, di tutti i cittadini e di coloro che costruiscono e operano con sforzi sovrumani per una vita migliore, elevo la mia protesta e la mia condanna più severa contro queste azioni militari aggressive scatenate in Cambogia nel Vietnam e nel Medio Oriente.

Il nostro compito come paese amante della pace, deve essere quello di appoggiare tutti coloro che nel mondo si battono per la pace, per il diritto ad autogovernarsi, ad essere indipendenti, a vivere come uomini, e di essere al fianco di tutti coloro che lottano contro qualsiasi tentativo di intervento militare e contro la creazione di una situazione che potrebbe gettare il mondo intero nel vortice di una guerra catastrofica»

con una giusta premiazione in base alla loro condizione questa fondamentale per lo sviluppo del sistema di autogestione e del sistema socialista in generale.

Penso l'accento su questi punti la Jugoslavia vuole così che si possano manifestare tutte le possibilità nascoste le forze e le riserve del sistema di autogestione. Ciò non significa che lo sviluppo della nostra società nel sistema economico e politico sia giunto ad un tale livello né che la riforma risponda a tutte le fondamentali ed essenziali questioni dello sviluppo presente e futuro. La nostra società si avvia sempre enormi cambiamenti e porta il segno di futuri movimenti rivoluzionari.

«KOMUNIST» Che cosa ha significato la riforma economica per la Jugoslavia e quali sono le sue fondamentali implicazioni?

**GLIGOROV** Le dirette conseguenze della riforma sul piano economico si riflettono nel profondo mutamento dell'economia. Più esattamente, tutta l'economia prendendo questi misure di parigione la produttività estera e i principi di una efficiente amministrazione economica nel Paese ha dovuto mutare la struttura della produzione adattandosi alle esigenze del mercato orientandosi maggiormente verso la esportazione dando più importanza allo sviluppo dell'agricoltura stimolando così totalmente lo sviluppo dei servizi e simili.

Secondo è stato dato un forte impulso all'integrazione economica per poter trasformare gradualmente le organizzazioni di lavoro piccole e disperse che non sono in grado di concorre tecnologicamente con dei produttori più forti sia all'interno che all'estero tenendo però presente che anche nel momento in cui sorgono dei gruppi più forti venga rispettata l'in-

dividualità di ognuno nella misura necessaria e appropriata adeguatamente il lavoro del singolo e di ogni collettività che si inserisce in un processo di sviluppo.

Lezzy riforme ha messo in primo piano il successo e l'efficienza la produttività e la qualità del lavoro il che è di enorme importanza per una economia socialista avendo presente che nel passato per ottenere un più rapido sviluppo si trascuravano questi elementi di progresso. Le riforme hanno creato condizioni favorevoli affinché l'economia assimili le conquiste tecniche e tecnologiche e scientifiche si pieghi ad entrare nell'era della rivoluzione scientifica e tecnologica perché senza queste innovazioni è difficile sopravvivere e il nostro paese potrebbe rimanere tra gli spettatori delle grandi conquiste dei paesi più sviluppati. Le riforme ha dimostrato chiaramente sul piano politico forse molto più che nel precedente decennio di affermazione politica dell'autogestione economica e attiva verso la nuova posizione economica dell'autogestione con i più ampi interessi delle comunità politiche.

Non è casuale che in questo periodo si sia manifestata il massimo grado di indipendenza delle repubbliche e l'affermazione dei gruppi nazionali in Jugoslavia sono piuttosto numerosi e che su tale base si realizzi una nuova sintesi o una nuova integrazione della società jugoslava.

Spesso le aspirazioni di indipendenza e di unione sulla nuova base vengono interpretate come fenomeni centrifughi invece di vedere in ciò la liberazione del produttore dalle tirannie dei gruppi nazionali e l'affermazione delle repubbliche dunque affermazione dei singoli e di determinate comunità al fine di realizzare una nuova società.

Questa società non si basa più su di rigide dettate da un centro su una economia e una politica imposte bensì

sull'associazione degli interessi delle diverse parti di un'unica Jugoslavia sui suoi contatti e sull'apertura verso il mondo sulla sua prontezza ad assorbire ad assimilare tutto quello che di positivo danno nel mondo la scienza e la scienza nonché di sviluppare le proprie capacità scientifiche.

«KOMUNIST» Una delle festi fondamentali accolte dalla Lega dei Comunisti della Jugoslavia all'inizio della riforma economica e il rafforzamento della moneta nazionale — e cioè del dinaro, negli scambi internazionali. Che cosa si è riusciti a fare?

**GLIGOROV** Il fatto che il nostro paese occidentale e occorso un periodo di dieci anni per giungere alla convertibilità. Ora al Mercato Comune si presenta l'eventuale creazione di una nuova valuta per tutti i membri del MEU il che richiederebbe un altro decennio. Pertanto in cinque anni nel campo della convertibilità del dinaro Jugoslavo ha raggiunto risultati parziali. Ciò conferma però che nei prossimi anni la convertibilità del dinaro jugoslavo sarà una realtà. In cinque anni gli scambi con l'estero sono aumentati del doppio oltre un terzo di importazioni e totalmente liberate e l'esportazione è stata completamente liberalizzata. Dobbiamo perciò continuare con questa politica che ha aperto ampiamente i confini della Jugoslavia alla merce straniera e in genere al commercio estero e liberalizzare ulteriormente nel corso dei prossimi anni sulla via coerentemente percorsa i rapporti con l'estero della nostra economia e aumentare gli scambi.

«KOMUNIST» In che cosa consistono le differenze e i punti di contatto tra la riforma in

atto in Jugoslavia e le riforme di altri paesi socialisti?

**GLIGOROV** La differenza fondamentale è nel fatto che tutti gli altri paesi socialisti tendono a introdurre nel quadro istituzionale esistente di mutamenti economici cercando di simulare l'interesse del singolo o del grande per il momento della produzione. In Jugoslavia invece si introduce tutte le riforme trasformazioni strutturali e sostanziali.

La Jugoslavia ha mutato il fondamento il rapporto di produzione ribaltando lo statalismo. Il fatto è che il sistema centralistico del comunismo è stato sostituito dal sistema di relazioni a cui ha effettuato i necessari mutamenti politici sociali per creare una società democratica e governata mentre negli altri paesi socialisti i rapporti fondamentali di produzione sono basati sulla proprietà statale dei mezzi di produzione sulla divisione del reddito da un centro da un centro si regolano i corsi economici dei beni e la fissazione di prezzi statali.

L'apertura verso il mondo è senz'altro un'altra delle differenze fondamentali.

Il trattamento migliore riservato a l'agricoltura per cominciare la sparpolazione di base e presente in tutti i paesi socialisti quindi anche in Jugoslavia. In Jugoslavia l'apertura del settore di lavoro del paese è cominciata e si sta sviluppando nel modo desiderato di uno sviluppo equilibrato senza pretese di forzare soltanto determinati settori economici tutto questo ci distingue fondamentalmente e dimostra chiaramente che nei rapporti di produzione socialisti possono essere i rapporti economico-sociali molto differenti.

«KOMUNIST» Come si potrebbero formulare brevemente i principi strategici dell'economia jugoslava nel prossimo periodo?

**GLIGOROV** Detto brevemente il primo compito sarebbe quello di liberare al massimo il produttore stimolando la sua iniziativa. La sua attività la sua funzione nella politica economica e sociale nella divisione di tutto il prodotto sociale e rendendolo così il principale fattore economico e politico della società jugoslava.

Secondo continuare nella apertura verso il mondo tenendo conto del simbolico fatto della convertibilità del dinaro jugoslavo continuando a rafforzare il motore economico che deve muovere la creazione e il tipo di produzione e cioè come pure che deve essere investito per il futuro del paese.

Terzo affermare con massima forza il processo di integrazione del comunismo jugoslavo della società jugoslava non soltanto i confini ben definiti e concessi di dire su basi iniziali. I collegamenti della nostra Jugoslavia non possono terminare in ambito dei confini. Con l'apertura verso il mondo e l'esterno mantenendo le caratteristiche autonome dei rapporti socialisti di produzione nelle organizzazioni di lavoro.

Quarto far entrare la Jugoslavia nel mondo della rivoluzione tecnica e scientifica stimolando al massimo la creatività jugoslava e ampliare e aumentare le possibilità di creazione di tutti i lavoratori.

Quinto democratizzare ulteriormente tutta la società jugoslava sulla base dell'affermazione del sistema di liberazione dell'autogestione e in pratica fare l'affermazione delle repubbliche nazionali e dei gruppi nazionali e creare una società assai articolata in cui non si potrà decidere in modo empirico e in cui i commerci e dalla Lega dei Comunisti e nell'ambito di tutta la società. Fattore determinante nel creare la politica generale sarà la discussione democratica con i gruppi fondati sulla società se non si



Il compagno Kiro Gligorov, membro dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della LCJ, ha rilasciato al Komunist un'intervista sui risultati e gli obiettivi futuri della riforma economica e sociale jugoslava

«KOMUNIST» La Jugoslavia nel 1965 ha iniziato una importante riforma economica e sociale. Quali sono stati i motivi che hanno reso necessaria una tale iniziativa?

**GLIGOROV** Innanzitutto i rapporti esistenti nel sistema economico e i loro riflessi sulla situazione sociale generale non potevano resistere a lungo senza che venisse alla superficie lo scontro tra le forze nuove dell'autogestione e tutto ciò che nel vecchio sistema non permetteva di farla avanzare per portarla avanti e affermarla in tutto il piano dell'educazione sia economica che sociale del paese. Secondo la Jugoslavia non è un paese sottosviluppato in senso classico e tutto ciò che nei rapporti economici e sociali porta il timbro della situazione precedente della precedente ristretta base materiale e pertanto dei rapporti amministrativi arretrati imposti dalla necessità ha indotto a tutta una serie di cambiamenti sostanziali che del resto sono caratteristici nel mondo moderno.

Però il sistema di autogestione e tutto il sistema politico nonché le fondamentali aspirazioni del progresso economico non potevano venire armonizzati in nessun modo con una chiusura dell'economia neanche parziale

### La terza conferenza dei non allineati

LE LINEE permanenti dell'attività internazionale della RSFJ deriva naturalmente, sia dal carattere del suo sistema sociale che da una precisa scelta di non allineamento e in una certa misura anche dalla sua situazione geopolitica.

Per quanto in alcuni importanti settori della vita internazionale si sono attestate le forme più acute di confronto — mi riferisco qui in primo luogo alla mutata natura delle relazioni tra le grandi potenze, ai fatti interni di negazione del blocco e all'iniziativa del dialogo politico in Europa — nel mondo predominano ancora rapporti di forza e di pressione verso i paesi indipendenti in primo luogo verso i paesi piccoli e medi. Quasi ininterrottamente si manifestano elementi di tensione che affondano le loro radici nel terreno dei problemi internazionali non risolti e dei sempre più profondi squilibri sociali ed economici in una siffatta situazione gli slanci della Jugoslavia saranno tesi — oltre a sviluppare i rapporti bilaterali — soprattutto a farsi avanti a sviluppare i rapporti in Europa.

Società socialista fondati sull'auto governo la Jugoslavia ha il possibile per contribuire all'integrazione di una concezione internazionale ed all'impugnazione della aspirazione all'impugnazione. Nel rapporto con gli altri paesi e prescindendo dalla loro tendenza dal loro sistema sociale dal grado di sviluppo o dal loro orientamento la politica internazionale ha noi ci atteniamo ai principi del rispetto dell'indipendenza della sovranità e della non ingerenza. Come stanno a dimostrare le recenti, frut-

tuose visite del presidente Tito e del Segretario di Stato ag. Esteri Ispirac in Africa ed in Asia la Jugoslavia è particolarmente sensibile alla collaborazione con i paesi in via di sviluppo con i quali ha in comune la politica del non allineamento. Nuovi positivi elementi emergono anche sul piano dei rapporti bilaterali con tutta una serie di Stati sia con i paesi socialisti dell'Europa orientale che con i paesi occidentali. Come pure con la Repubblica popolare cinese. Ciò dopo una serie di protractedi per lunghi anni. Prossimo

MILORAD PESIC  
Sottosegretario al  
Ministero degli Esteri

no appare il tema di un ulteriore consolidamento dei rapporti con i paesi non allineati e il proseguimento del Vietnam del Sud e della Repubblica democratica del Vietnam.

La Jugoslavia ha una presenza particolare nel campo dei paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo.

La Jugoslavia ha una presenza particolare nel campo dei paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo.

essenza più profonda le aspirazioni della nostra società d'autogoverno e della nostra comunità plurinazionale. Le tappe al verso cui è passata l'idea di rilancio della funzione del non allineamento — dall'iniziativa del Presidente della Repubblica nel 1968 cui ha fatto seguito un progressivo intensificarsi del dialogo delle consultazioni e di altre forme opportunamente scelte per concordare l'azione alla riunione con l'arrivo di Belgrado all'incontro dei ministri degli Esteri a New York nella sede dell'ONU ed alla conferenza più o meno di realismo. La tempestività e la piena validità dell'idea di un nuovo contenimento dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati.

L'impegno assunto nel contesto di questi vasti orizzonti internazionali che come obiettivo quello di inserirne nel quadro di un attività politica e amministrativa la partecipazione dei paesi non allineati su una base di parità e sulla soluzione dei problemi di fondo del mondo secondo criteri democratici. Pensiamo a primo luogo al ruolo di Jugoslavia in sviluppo alla ricerca di un dialogo tra i paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo e di tutti i paesi in via di sviluppo.

soltanto a limitare le conseguenze del l'impeto della forza ma anche ad eliminare le cause che ne sono all'origine. Come già fatto sin qui noi insistiamo affinché la crisi nel Medio Oriente venga risolta con il rifiuto più assoluto di qualsiasi forma di ingerenza di istituzioni esterne con la politica del tutto compiuto. Continuiamo inoltre a dare il nostro appoggio al popolo del Vietnam affinché si messo nelle condizioni di scegliere da solo senza alcuna ingerenza esterne il proprio destino. L'arrivo che il ritiro delle truppe americane dal Sud Vietnam costituisce il problema chiave e la condizione per una soluzione definitiva dei problemi vietnamiti.

Le iniziative dell'ONU conseguenti ai fatti avvenimenti e dei rapporti di forza nel mondo va soprattutto a danno di i paesi piccoli e medi. I paesi non allineati che hanno sempre parificato l'ONU come ad un tribunale dei principi indipendenti, puntano al sistema di relazioni tra i paesi non allineati e di ampliare a tutti i problemi internazionali puntano alla democrazia e all'universalità del loro movimento mondiale. Il fatto che proprio quest'anno l'ONU festeggerà i cinquant'anni di vita e una conferenza internazionale Assieme agli altri paesi non allineati noi cerchiamo di fare di questo avvenimento uno stimolo per creare l'efficacia dell'ONU ed incoraggiare per risolvere alcuni grossi problemi. L'approvazione di documenti sulla strategia internazionale per il secondo decennio di sviluppo, sulla decentralizzazione e sui principi della cooperazione. Nel corso della riunione dei 120 ministri degli Esteri a New York, io

prezzi non allineati hanno fornito una speciale contributo per i paesi piccoli di questo tribunale dell'ONU con il compito di impingere all'unanimità un tono specificamente favorevole.

Le scelte di noi comuniste di fronte ai processi ed agli avvenimenti in Europa hanno sempre preso le mosse dalla nostra politica di non allineamento e dal nostro sviluppo socialista autonomo. In veste di iniziativa e di copione motore la Jugoslavia è stata presente in tutta una serie di importanti avvenimenti come fine al consolidamento di un'ampia collaborazione internazionale e l'attuazione di una concezione della sicurezza fondata non su un'ipotesi di blocco ma sulla partecipazione pacifica e sulla responsabilità di tutti. In un contesto che ha un chiaro esposto i nostri punti di vista sulle iniziative per la convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea che a nostro avviso potrebbe avere un ruolo notevole nel superamento del divario tra blocchi e sulla difesa di un nuovo sistema di sicurezza. In questo senso abbiamo avuto numero e consultazioni con la maggior parte dei paesi non allineati e contatti che porteranno a venire nell'ambito di trovare un comune denominatore europeo. Di più presso la nostra non manca di ottenere la collaborazione di qualsiasi momento abbiamo luogo esprimiamo nel modo più totale l'interesse di noi comuniste alla democratizzazione dei rapporti internazionali. In altre parole noi cerchiamo di far sì che la cooperazione e la solidarietà di essa venissero incentrati in processi positivi manifestati in tutto il mondo nella collaborazione europea una volta superata la fase della guerra fredda.

# JUGOSLAVIA

## Il paese dell'autogestione



LABORARI e operai in un'idea della società. È stata l'opera e l'aspirazione fondamentale delle forze progressiste in Jugoslavia. La Lega dei comunisti ha svolto lungo questo cammino la funzione sociale di guida con la sua ideologia e con la sua azione e a questa elabora ed espone nuove prospettive ai rapporti sociali di dati governativi. L'idea specifica della Jugoslavia, al suo interno impone alla Lega dei comunisti una costante ricerca delle proprie posizioni e del metodo di attività nella società un rapporto creativo verso gli avvenimenti le impedisce di non perdere mai di vista, sia quando deve decidere le questioni concrete come quando elabora la politica formale politica gli interessi storici della classe operaia.

Nel passato attraverso le note fasi di sviluppo della società jugoslava e trovandosi sempre in prima linea la Lega dei comunisti ha subito trasformazioni nella sua funzione sociale e politica. Le tendenze burocratiche del corso di un socialismo amministrativo sono state in una profonda trasformazione della L.C.J. una forza che ha guidato. Per ragioni obiettive la Lega dei comunisti ha storicamente cercato di controllare o a tenere direttamente in le proprie mani quasi tutto il potere. Proprio in presenza di queste condizioni obiettive, i comunisti jugoslavi tendono burocraticamente alle quali i comunisti si oppongono all'interno delle proprie file e al di fuori di esse. Da qui il loro appoggio politico e a sviluppo del sistema d'autogoverno una realtà possibile in una società sempre in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

Tre sono i compiti principali su cui

### MIKO TRIPALO

dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della L.C.J.

viene posto l'accento nel processo di riorganizzazione della Lega. Primo la necessità di operare nelle posizioni sociali della Lega dei comunisti mantenendo i principi di base che la Lega dei comunisti politico classico che governa in nome della classe operaia si tra forma in una forza politica ideale che all'interno del sistema d'autogoverno e della stessa classe lotta per un orientamento politico e ideale dei propri membri e dei lavoratori che corrispondano alla linea fondamentale e al programma della Lega dei comunisti secondo la democratizzazione dei rapporti interni con cui la Lega dei comunisti diviene una organizzazione più efficace e più democratica nella quale i membri possono sempre maggiore potere decisionale nella elaborazione e nell'attuazione della politica del partito basata sui principi del centralismo democratico e sui mutamenti organizzativi che facilitano la realizzazione del primo e del secondo compito.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

Il V Congresso della L.C.J. elaborò e definì i principi fondamentali di una nuova organizzazione politica conforme all'attuale grado di sviluppo della società socialista d'autogoverno e alle sue prospettive. Questi principi sono e possono nella risoluzione «Sulle basi politico ideali dell'ulteriore sviluppo della L.C.J.» approvata dal Congresso, risoluzione che riceve un particolare significato. La sua attuazione è legata in un rapporto ai reali rapporti tra le forze politiche ai rapporti di forza nella lotta di classe e al grado di sviluppo dei rapporti sociali e produttivi fondati sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione sull'autogoverno e sulla realizzazione del reddito secondo i risultati del lavoro.

L'essenza dei principi approvati al nono Congresso sta nel mutamento delle posizioni proprie di un partito politico vecchia maniera. Il partito politico di tipo classico è contraddistinto da due caratteristiche fondamentali: primo luogo esso genera in nome della classe e di tutti i suoi anche il pericolo che da essa si separi in secondo luogo la struttura organizzativa interna del partito è gerarchica di modo che è il vertice a decidere su tutto.

È evidente che questi sono i punti fondamentali su cui la Lega comincia a differenziarsi dal partito di tipo tradizionale. La nostra organizzazione politica la Lega dei comunisti diviene sempre più un raggruppamento di per-



# La riorganizzazione della Lega dei comunisti

sonne delle sue opinioni politiche e ideali. Per ragioni obiettive la Lega dei comunisti ha storicamente cercato di controllare o a tenere direttamente in le proprie mani quasi tutto il potere. Proprio in presenza di queste condizioni obiettive, i comunisti jugoslavi tendono burocraticamente alle quali i comunisti si oppongono all'interno delle proprie file e al di fuori di esse. Da qui il loro appoggio politico e a sviluppo del sistema d'autogoverno una realtà possibile in una società sempre in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

sonne delle sue opinioni politiche e ideali. Per ragioni obiettive la Lega dei comunisti ha storicamente cercato di controllare o a tenere direttamente in le proprie mani quasi tutto il potere. Proprio in presenza di queste condizioni obiettive, i comunisti jugoslavi tendono burocraticamente alle quali i comunisti si oppongono all'interno delle proprie file e al di fuori di esse. Da qui il loro appoggio politico e a sviluppo del sistema d'autogoverno una realtà possibile in una società sempre in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

sonne delle sue opinioni politiche e ideali. Per ragioni obiettive la Lega dei comunisti ha storicamente cercato di controllare o a tenere direttamente in le proprie mani quasi tutto il potere. Proprio in presenza di queste condizioni obiettive, i comunisti jugoslavi tendono burocraticamente alle quali i comunisti si oppongono all'interno delle proprie file e al di fuori di esse. Da qui il loro appoggio politico e a sviluppo del sistema d'autogoverno una realtà possibile in una società sempre in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

sonne delle sue opinioni politiche e ideali. Per ragioni obiettive la Lega dei comunisti ha storicamente cercato di controllare o a tenere direttamente in le proprie mani quasi tutto il potere. Proprio in presenza di queste condizioni obiettive, i comunisti jugoslavi tendono burocraticamente alle quali i comunisti si oppongono all'interno delle proprie file e al di fuori di esse. Da qui il loro appoggio politico e a sviluppo del sistema d'autogoverno una realtà possibile in una società sempre in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La riorganizzazione della Lega è una organizzazione politica moderna in grado di svolgere nelle nuove condizioni la funzione di forza politica ideale di guida della società jugoslava di esserne all'avanguardia di sviluppare costantemente mantenendo un rapporto creativo verso la realtà la propria ideologia e di influire con la propria capacità operativa sulla soluzione dei problemi attuali più importanti di stimolare le forze e nuove conquiste nel campo dei rapporti e di fornire rispetto ai quali deve in questi che vengono posti di fronte a una società in via di sviluppo e in prima linea alla classe operaia di insegnare direttamente nella gestione della società e di partecipare alla elaborazione politica della linea politica. È in questo modo che è maturata la decisione importante, summa di procedere alla riorganizzazione della Lega dei comunisti.

La presenza operaia

ALL'INIZIO del 1969 la Lega dei comunisti della Jugoslavia contava 1.146.084 iscritti. Tra essi vi erano 218.713 donne, ossia il 19,1 per cento e 281.701 (24,5 per cento) giovani sino ai 27 anni di età. Per quanto riguarda la struttura sociale il nucleo più consistente, predominante non è costituito da operai e da intellettuali. Gli operai sono 356.834, ossia il 31,2 per cento. Dalle file degli intellettuali del ramo tecnico (ingegneri, tecnici ecc.) provengono 49.900 membri della L.C.J. ossia il 4,4 per cento. Gli altri 1.281.763 tesserauti (111,2 per cento) appartengono ai settori della cultura, della sanità e di attività affini. Ed i ragazzi abbiamo 139.529 iscritti, ossia il 12,2 per cento che fanno parte del personale amministrativo 84.329 (fossili il 7,4 per cento) contadini 4.956 (0,4 per cento) artigiani privati. Tra i dirigenti nell'amministrazione statale e nelle organizzazioni politiche vi sono 82.941 (7,2 per cento) membri della L.C.J.

Nell'Armata Popolare Jugoslava e negli altri settori della Difesa i tesserauti sono 90.014, ossia il 7,8 per cento. Troviamo poi 90.238 pensionati (7,9 per cento), 37.083 studenti (3,2 per cento), 33.576 (2,9 per cento) casalinghe e di altri settori 15.721 (1,4 per cento) disoccupati.

In ordine all'età la presenza maggiore viene dalle generazioni giovani e medie. I membri sino a 40 anni sono infatti il 61,9 per cento, quelli da 41 a 55 anni il 27,3 per cento. Solo il 4,8 per cento degli iscritti al Partito supera i 55 anni.

Tra i membri della Lega vi sono 702 cittadini di nazionalità straniera. La Lega dei comunisti della Jugoslavia detiene un'assidua attenzione al rinnovamento delle proprie file attraverso la formazione dei nuovi membri soprattutto dai ranghi del governo e dei produttori diretti. Così nel 1968 sono stati iscritti complessivamente 175.992 nuovi membri. Tra essi l'87,1 per cento è costituito da giovani il 38 per cento di operai.

Per violazioni delle disposizioni statutarie e della politica della L.C.J., sempre nel 1968, vi sono state 14.235 espulsioni. Altre 13.363 persone hanno lasciato la Lega di propria spontanea volontà.

La presenza operaia

La presenza operaia

La presenza operaia

La presenza operaia

## Un partito fondato nel 1919

La Lega dei comunisti della Jugoslavia ha celebrato lo scorso anno il suo grande anniversario - cinquantennale di vita e di attività rivoluzionaria. Il Partito comunista della Jugoslavia si costituì nell'aprile del 1919 - subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e la creazione di uno Stato unitario degli slavi del sud - con l'unificazione dei partiti socialdemocratici e dei gruppi che si erano formati nei singoli Paesi jugoslavi già al tramonto del diciannovesimo secolo. Il primo Congresso ebbe luogo dal 20 al 23 aprile del 1919 a Belgrado. All'epoca del II Congresso nel 1920 il Partito contava ben 65.000 membri. Da allora sono stati tenuti in tutto nove Congressi. L'ultimo - il IX Congresso della L.C.J. - risale al marzo dello scorso anno.

Presidente della L.C.J. è Josip Broz Tito. Dal 1937 da quando cioè risunse la direzione del Partito in tutti i Congressi Tito è stato rieletto senza alcuna interruzione di carica. Di professione è un fabbro nato a Zagabria. Tito aderì nel 1910 ai Sindacati ed al Partito socialdemocratico. Nel 1919 entrò nelle file del PCJ. Prese parte alla Rivoluzione d'Ottobre quale combattente nelle brigate internazionali della Guardia Rossa in Siberia. Nel 1941 sotto la guida del Partito comunista jugoslavo con alleati Testi. Iniziò la lotta armata contro gli occupanti fascisti per la libertà e l'indipendenza per un nuovo ordinamento socialista in Jugoslavia.

## Il Partito e le organizzazioni di massa

COME È NOTO in Jugoslavia i comunisti sono presenti in tutti i più importanti posti direttivi nell'impianto sociale delle aziende ed istituzioni in gestione autonoma (biblioteca, Camere di commercio, consorzi di difensori, banche e nelle organizzazioni politiche). Al loro vertice vi sono i 14.000 membri del Comitato centrale della Lega dei comunisti. Da ciò si potrebbe dedurre che il potere è nelle mani della Lega dei comunisti. In realtà, le organizzazioni di massa sono superiori e le questioni non sono altro che un mezzo per la loro attuazione. Le decisioni e direttive. Un tale giudizio è nondimeno errato.

La Lega dei comunisti della Jugoslavia è la forza ideale e politica organizzativa che guida e orienta la classe operaia e tutto il popolo lavoratore. Questa organizzazione è assolutamente più forte per la sua personalità e composizione e tende a continuare le idee e le tradizioni del Partito comunista della Jugoslavia che nel 1957 al suo VI Congresso cambiò il nome in Lega dei comunisti. Questo cambiamento venne imposto dall'Unione delle tra-

sformazione dell'industria sociale della Jugoslavia, in cui al dirigismo amministrativo è all'accentuato ruolo operaio del partito e dei suoi tori, è subentrato il sistema dell'autogoverno sociale. La Lega dei comunisti della Jugoslavia conta 1.146.084 membri. La sua struttura del popolo lavoratore della Jugoslavia e l'organizzazione politica di massa e di autogoverno del partito è in singoli con differenze ideologiche e filosofiche, tanto più anche tutte le altre organizzazioni politiche. La Lega dei comunisti della Jugoslavia è assolutamente più forte per la sua personalità e composizione e tende a continuare le idee e le tradizioni del Partito comunista della Jugoslavia che nel 1957 al suo VI Congresso cambiò il nome in Lega dei comunisti. Questo cambiamento venne imposto dall'Unione delle tra-

sformazione dell'industria sociale della Jugoslavia, in cui al dirigismo amministrativo è all'accentuato ruolo operaio del partito e dei suoi tori, è subentrato il sistema dell'autogoverno sociale. La Lega dei comunisti della Jugoslavia conta 1.146.084 membri. La sua struttura del popolo lavoratore della Jugoslavia e l'organizzazione politica di massa e di autogoverno del partito è in singoli con differenze ideologiche e filosofiche, tanto più anche tutte le altre organizzazioni politiche. La Lega dei comunisti della Jugoslavia è assolutamente più forte per la sua personalità e composizione e tende a continuare le idee e le tradizioni del Partito comunista della Jugoslavia che nel 1957 al suo VI Congresso cambiò il nome in Lega dei comunisti. Questo cambiamento venne imposto dall'Unione delle tra-

La presenza operaia

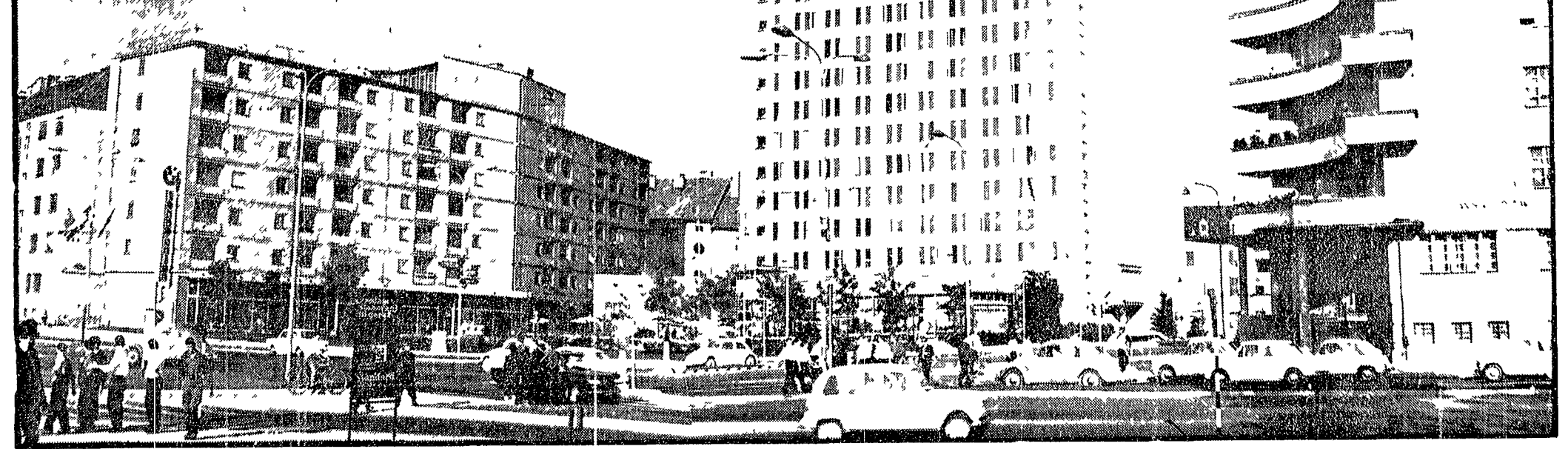
La presenza operaia

La presenza operaia

La presenza operaia

La presenza operaia

La presenza operaia



Miroslav Koracki





JUGOSLAVIA

Il paese dell'autogestione

Le istituzioni politiche nella società di autogoverno

I lavoratori alla guida del paese

Il decentramento e il ruolo dei corpi rappresentativi - Il Parlamento federale e i Parlamenti repubblicani

AVOLER indicare con una sola parola la peculiarità dell'attuale sistema politico e socio-economico jugoslavo, basta dire: autogoverno. L'autogoverno in Jugoslavia si è sviluppato gradualmente; e ciò vale anche per il sistema politico come tale, che è andato evolvendosi dalla forma amministrativa-burocratica nel periodo dello statalismo rivoluzionario a quella democratica della società socialista basata sull'autogoverno.

particolare pluralismo socialista: la Camera dei Consigli dei produttori in cui sono rappresentati tutti gli organismi socio-politici, dall'Assemblea federale ai Consigli comunali; cioè in pratica, «consigli operai» a livello dei corpi rappresentativi delle diverse comunità socio-politiche. La funzione dei deputati di queste Camere non era professionale. Con ciò venne applicata una delle prime forme della cosiddetta professionalizzazione delle funzioni politiche - questo - sul piano generale della lotta per la burocratizzazione - fu un importante elemento propulsore al quale più tardi (1963) si aggiunsero altri: limitazione della rieleggibilità, principio della rotazione in tutte le cariche di una certa importanza, sia politiche che elettive.

Subito dopo la legge costituzionale del 1953, avvenne la «socializzazione della gestione» in tutta una serie di settori. Si cominciò ad applicare il cosiddetto autogoverno sociale nei settori dell'istruzione, della cultura, dei servizi sanitari, dell'assicurazione sociale, dei mezzi di informazione, eccetera, in una parola, in tutti i servizi sociali.

Spesso si è cercato di speculare dicendo che i comunisti jugoslavi, disprezzando l'autogoverno, intendono applicare un modello generale di socialismo. In questa speculazione si è peraltro preconcetto unilaterale e semplicistico secondo cui i marxisti jugoslavi hanno presente un determinato meccanismo istituzionale sviluppatosi nella società jugoslava (in particolare i consigli operai ed altre forme). Parlando di autogoverno come di una fondamentale dimensione del socialismo, i marxisti jugoslavi hanno sempre messo in rilievo, invece, il concetto essenziale del socialismo in relazione ad una tendenza, alla possibilità reale ed alla necessità che i lavoratori nel socialismo partecipino attivamente alla vita politica, alla creazione e alla ripartizione del prodotto sociale; la necessità per i lavoratori di organizzarsi su basi di autogoverno nel processo della propria emancipazione; e che la edificazione dei rapporti socialisti e la liberazione della classe operaia dal giogo salariale deve essere opera della stessa classe. Si pone insomma l'accento sull'azione autonoma e auto-organizzata della classe, il che non esclude, anzi sottintende, il ruolo attivo della forza ideologica e politica cosciente, dell'avanguardia comunista. Tuttavia, la funzione dell'avanguardia va considerata nella sua preminenza ideale e politica, nella guida della classe, e non nella sostituzione della classe con l'organizzazione di partito e nella traduzione dell'ideologia di partito in decreti amministrativi. Nel concetto jugoslavo, la classe non può essere oggetto dell'attività politica di una élite. Il senso fondamentale del sistema politico jugoslavo consiste nella mobilizzazione della stessa classe e delle larghe masse popolari, di ogni lavoratore, affinché la classe svolga un'azione diretta e predominante sul piano politico ed economico; consiste nello stimolare, aprire e offrire canali istituzionali attraverso cui la classe possa svolgere la sua influenza organizzativa.

Nel primo due-tre anni l'autogestione operaia servì ad impegnare direttamente la classe operaia nella creazione dei beni materiali sociali fondamentali e, quindi, ad estendere il concetto classico di sovranità popolare, e la stessa sovranità della classe operaia, a una sfera importante dell'attività sociale, quella economica. In tal modo l'autogestione operaia divenne sin dall'inizio un importante elemento del sistema socio-politico.

Fu aperto il processo della loro destatalizzazione, il processo cioè del trasferimento del controllo e della gestione dagli organi statali a certi organismi sociali, comunemente chiamati consigli, composti in parte dai rappresentanti dei lavoratori occupati nelle ri-

spettive organizzazioni o servizi, quindi dai rappresentanti della società, cioè dai lavoratori del settore pubblico, scientifico sanitario, ecc., o occupati in vari servizi di pubblico interesse, e da esponenti dello Stato. Il vecchio sistema di finanziamento (dal bilancio pubblico) di questi servizi è stato gradualmente superato e parallelamente si è andato estinguendo il controllo amministrativo degli organi statali.

L'autonomia delle singole comunità di lavoro, territoriali e nazionali; il cittadino e produttore libero e attivo; la necessità di rappresentarli in modo adeguato, hanno portato alla creazione di un sistema parzialmente unitario e piuttosto complesso.



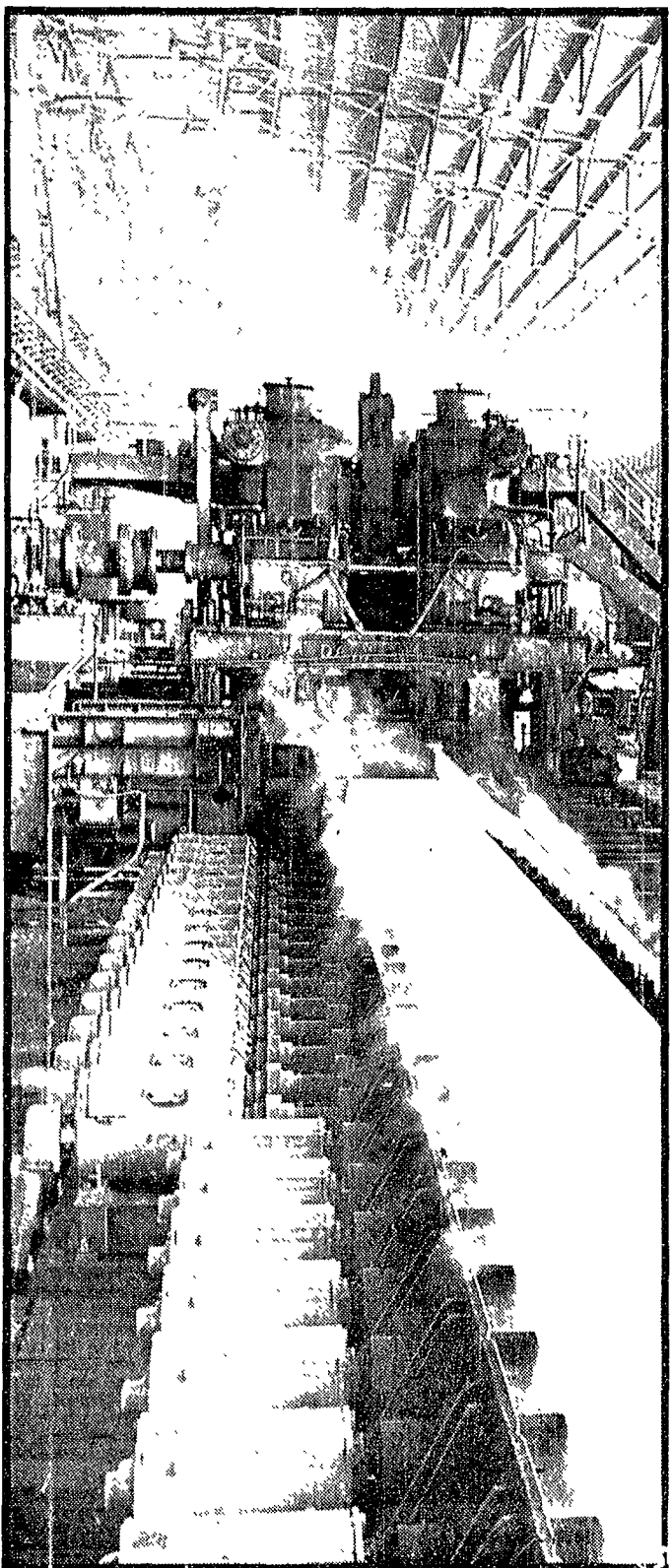
BELGRADO — Il Parlamento federale nella piazza Marx-Engels

ziende economiche, nelle istituzioni sanitarie, scolastiche eccetera.

Ma oggi questo movimento si trova di fronte a due tipi di limitazioni. La prima tende a creare al posto di un unico monopolio strettamente centralizzato, amministrativo, della proprietà statale, una rete di minuscoli monopoli, la cosiddetta «rete del burocratismo decentralizzato» nelle regioni e nelle imprese. La seconda è contenuta nella caratteristica essenziale della fase iniziale del socialismo consistente nella autonomia aziendale, nel decentramento quale unica forza sociale capace di rompere il monopolio del centralismo amministrativo e burocratico. Per quanto la fase iniziale dell'autogestione sia caratterizzata dal decentramento, la sua maturazione ed il suo sviluppo sono tuttavia possibili solo con l'integrazione democratica, come collegamento di organizzazioni di autogestione in un insieme integrale - per via democratica.

Senza applicare i metodi moderni di amministrazione, senza le macchine elettroniche, è tuttavia difficile amministrare in modo umano e razionale i grandi complessi consorziati. Solo i calcolatori elettronici possono fornire rapidamente ai produttori i dati indispensabili per decidere e per fare una scelta. Solo in questo caso le decisioni dei produttori acquisiscono la loro componente scientifica e i «computer», nelle mani dei produttori associati, diventano potenti alleati della democrazia diretta rendendo tecnicamente possibile il legame tra l'efficienza economica e la democrazia stessa.

Vojislav Stanovic



Un futuro già iniziato

CI TROVIAMO alle soglie di una nuova era, di mutamenti travolgenti i limiti di questa nostra epoca, che possono cambiare fondamentalmente tutte le dimensioni della vita umana. In seno alla società si creano nuove, potenti forze produttive, maturano nuove esigenze umane. Il collegamento di tali nuove forze, rappresentate dal progresso tecnologico dell'ultimo periodo del XX secolo, con la liberazione del lavoro, con la democrazia industriale e politica, la conquista di nuovi spazi della libertà, questo è oggi uno dei problemi centrali del movimento socialista.

Stiamo assistendo ad una trasformazione rivoluzionaria della produzione: dai cambiamenti nel prodotto, nei mezzi di comunicazione, allo sviluppo delle nuove fonti - atomiche - di energia.

Però il nucleo di questa nuova struttura produttiva è rappresentato dall'automazione con macchine e informatici, ebernetici e anche dalla trasformazione della scienza in forza produttiva diretta del lavoro.

L'azione rivoluzionaria delle nuove, gigantesche forze produttive investe la vita in tutti i suoi aspetti. Esse intaccano la tradizionale organizzazione Tayloristica del lavoro, poggiate su due basi: la divisione del lavoro in mentale e fisico, direttivo e puramente esecutivo. Il lavoro fisico, pratico, estenuante, passa sempre più alle macchine e l'attività dell'uomo si sposta nel campo della progettazione, del controllo e della direzione dei grandi sistemi automatizzati. Le nuove forze produttive - per poter essere sfruttate in modo ottimale - richiedono iniziativa, creazione, collaborazione volontaria. La partecipazione al controllo, alla gestione, diventa imperativo - parola d'ordine per trasformare il mondo.

La trasformazione della scienza in diretta forza produttiva e l'automazione portano alla formazione del «lavoratore collettivo». Muta la struttura della classe operaia moderna, che si integra sempre più con alcuni settori dell'intelligenza. Viene a crearsi un nuovo «blocco storico» della classe operaia e degli intellettuali.

Questi cambiamenti vengono a trovarsi in sempre più aperto conflitto con l'intero sistema di vita sociale finora esistente, con i rapporti sociali ormai superati e con le istituzioni che hanno perso la loro funzione creativa.

Le forze dominanti decadenti della società borghese, quando perdono il dominio diretto nei rapporti di produzione, ricorrono a soluzioni e a mezzi reazionari. Esse cercano di abbattere del progresso tecnico per conservare il sistema di dominio, per fare della tec-

nica non una forza liberatrice, ma uno strumento di controllo sociale ancora più efficace, più sottile.

Siamo dunque testimoni e partecipi del conflitto storico-mondiale fra le aspirazioni ad una libertà più completa, all'autonomia, all'autoattività creativa, da una parte, e le tendenze al dominio, alla subordinazione, alla conservazione del lavoro salariato, dall'altra. Una scelta, qui, non è certamente un fatto di natura platonica.

In questo modo ci si para dinanzi in tutta la sua grandezza, il rapporto tra la rivoluzione scientifica tecnologica e la completa rivoluzione sociale, cioè il problema di come far assumere ai grandi sistemi tecnico-cibernetici un contenuto umano, di come inserirli nei rapporti umani.

Cerchiamo di giungere ad una simile possibilità tramite l'analisi della società jugoslava e dei problemi da essa incontrati.

L'evoluzione della società jugoslava corrisponde alle aspirazioni storiche. Questo movimento che sorge nelle cellule base della società è la conquista, il risultato centrale e il fulcro di partenza della tendenza rivoluzionaria socialista.

Ma oggi questo movimento si trova di fronte a due tipi di limitazioni. La prima tende a creare al posto di un unico monopolio strettamente centralizzato, amministrativo, della proprietà statale, una rete di minuscoli monopoli, la cosiddetta «rete del burocratismo decentralizzato» nelle regioni e nelle imprese. La seconda è contenuta nella caratteristica essenziale della fase iniziale del socialismo consistente nella autonomia aziendale, nel decentramento quale unica forza sociale capace di rompere il monopolio del centralismo amministrativo e burocratico.

Per quanto la fase iniziale dell'autogestione sia caratterizzata dal decentramento, la sua maturazione ed il suo sviluppo sono tuttavia possibili solo con l'integrazione democratica, come collegamento di organizzazioni di autogestione in un insieme integrale - per via democratica.



MIROSLAV PECUJIC dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della LCJ

mondiali tise a liberare il lavoro. Vista attraverso il prisma dei suoi rapporti sociali, la società jugoslava si presenta come un tentativo di giungere ad una completa organizzazione di autogestione della società. Ma l'autogoverno viene edificato su una base materiale molto sfavorevole, il che è un importante fattore limitativo.

In seno alla società è stato formato un potente movimento operaio di autogestione, una possente formazione sociale in fase di consolidamento, un esponente della nascente società di autogestione, un movimento di produttori autonomi che acquisiscono la capacità e l'esperienza di partecipare alla gestione.

1) La cellula fondamentale dell'autogestione integrabile, su cui poggia tutto il sistema, dovrebbe essere l'unità di lavoro autonoma con un'ampia autogestione.

2) Uno dei fulcri nei rapporti è rappresentato dai metodi di gestione e decisionali.

3) Uno dei problemi è rappresentato dai metodi di gestione e decisionali.





# JUGOSLAVIA Il paese dell'autogestione

**E'** UN DUELLUM tra i due paesi uno che possiede e l'altro che è in via di conquista. Il Jugoslavia quanto a complessità della struttura nazionale. Su un territorio relativamente poco esteso coabitano cinque popoli slavi, sloveni, serbi, macedoni e non sloveni. Così come per varie città slavo-storiche nuclei più o meno con i centri di questi popoli sono venuti a trovarsi al di fuori della Jugoslavia gruppi etnici di Stati limitrofi sono entrati in parte albanesi, ungheresi, turchi e molti altri fra cui gli italiani. A complicare il quadro vi è la presenza di alcuni gruppi etnici precisi come ad esempio i musulmani di origine slava gli zingari e i valacchi.

L'autogestione nazionale non caratterizza però il solo Stato jugoslavo. Ci sono anche diversi stati regionali in particolare la Repubblica socialista di Bosnia e l'Erzegovina e le Regioni autonome del Kosovo e della Vojvodina ed alcune parti delle Repubbliche socialiste della Croazia e della Macedonia comuni centri abitati (urbani e collettivi) di vario tipo e perciò compendiate l'enorme numero di abitanti che hanno avuto ed hanno per tutto il paese i rapporti nazionali.

Si può dire a ragione che la composizione nazionale della Jugoslavia è un solo fatto del prodotto ma anche un fattore attivo della sua storia. Essa non ha in gran parte determinato e ne determina tutt'oggi lo sviluppo storico. I popoli della Jugoslavia, pur con economie deboli e nei secoli oppressi si sono trasformati in zone moderne insediando nei più comuni e culturali con gli altri popoli dell'Europa Occidentale. Questo fatto di cose come pure tutto un insieme di altre situazioni storiche si spinge a unificare le forze nella comune lotta per l'affermazione nazionale per la libertà per il progresso economico e culturale. L'unità nazionale era una necessità e come tale divenne una componente essenziale dei loro interessi nazionali. Per la loro stessa natura monopolistica esse non potevano essere un fattore di rispetto reciproco di tutti gli interessi nazionali al contrario portavano inevitabilmente al moltiplicarsi dei conflitti e delle discordie nazionali. Nessuna delle borghesie nazionali disponeva di un potere tale da consentirle di mantenere con la forza e in modo definitivo sotto la propria dominazione tutti i popoli della Jugoslavia nello Stato unitario. Apparve evidente che i popoli della Jugoslavia rimasero sotto la dominazione della borghesia non avrebbero mai raggiunto una reale unità. Dato che la unificazione era il presupposto per il conseguimento dei loro interessi nazionali fondamentali venne a determinarsi uno stato di cose in cui la lotta per la liberazione nazionale coincideva necessariamente con quella per l'egualità nazionale per una Jugoslavia quale Stato unitario e federale libera associazione di nazioni sovrane e non di nazioni subordinate e di nazioni oppresse.

Superati nella fase iniziale difensiva e impediti di natura dogmatica il Partito comunista della Jugoslavia nei momenti decisivi della vigilia della seconda guerra mondiale si rese perfettamente conto delle possibilità rivoluzionarie insite in circostanze così specifiche. Con il paese occupato e nazifascista il Partito riuscì ad elaborare una tattica ed una strategia rivoluzionaria originali. Sotto come opera comune di popoli eguali che avevano raggiunto e si erano assicurati la parità nazionale nel corso della rivoluzione la Jugoslavia socialista non avrebbe potuto sopravvivere e tanto meno svilupparsi con successo quale nuova società senza lo scrupoloso e coerente rispetto e senza l'ulteriore approfondimento della parità nazionale. Questo stato e rimane per essa un imperativo categorico. Le cause già citate che configurano le vie originali, le forme la portata e l'ampiezza della rivoluzione socialista jugoslava furono in buona parte anche alla base dell'originalità del successivo sviluppo della società socialista jugoslava.

Se ne è avuta conferma in modo incontestabile nel 1948. Il tentativo che Stalin fece per imporre in nome di un presunto internazionalismo i rapporti con equi alla Jugoslavia socialista per annullare la sua indipendenza e porla in una posizione di subordinazione incontrò il più profondo sdegno e la più decisa opposizione alle radici stesse della Jugoslavia socialista. Ciò accadde non soltanto per il fatto che una rivoluzione autentica e originale si sentiva minacciata ma anche perché il pieno rispetto dell'egualità nazionale era la condizione sine qua non per la sopravvivenza della Jugoslavia come collettività plurinazionale e della sovranità di ogni suo popolo.

La Jugoslavia socialista non avrebbe potuto e non può basare le sue relazioni internazionali sui principi che sono in contrasto con quelli sui quali si basano i rapporti tra le nazioni all'interno. Essa non realizzerebbe il principio dell'egualità nazionale entro i propri confini se non lottasse per tali principi su scala universale. Non potrebbero i popoli della Jugoslavia essere sovrani e eguali tra di loro se non comunità non fossero eguali e sovrane nei rapporti con gli altri Paesi. Questi elementi di fondo hanno influito e in modo anche assai sensibile sullo sviluppo sociale interno. Non sarebbe stato attuabile uno sviluppo coi rapporti sociali che facesse della egualità nazionale e dell'egualità una semplice formalità, una falsa fac-

# Una comunità di popoli

La politica dietro cui nasconde una disuguaglianza nei fatti. Al contrario la società socialista jugoslava doveva per forza procedere al costante e forzato sviluppo e appiottimento della parità nazionale in tutti i campi della vita sociale. Non soltanto nelle forme dell'ordinamento politico ma anche nei rapporti politici reali e rapporti economici nell'educazione e nell'istruzione nella cultura e in tutte le altre sfere del lavoro e della vita sociale.

Lo sviluppo dei rapporti socialisti di autogestione ha costantemente arricchito il contenuto sociale della società e dell'egualità nazionale. Di semplici attributi politici - statali la sovranità e l'indipendenza nazionali si sono trasformate in un'autogestione sociale dei popoli. Il complesso fondato sull'istituzione dei lavoratori e la base sociale. L'autogestione dei popoli rappresenta quindi un tipo più elevato di unità e di egualità nazionale ed è al tempo stesso un aspetto di un'unità ed un fattore di sviluppo dell'intero sistema d'autogestione sociale di liberazione del lavoro e del conseguimento di interessi storici della classe operaia. Esso costituisce anche la base di legami reciproci più liberi più solidi e completi di quelle nazioni nel lavoro e nella vita sociale della loro libertà ed effettiva (e non forzata e fittizia) associazione e unificazione di solidarietà e di fratellanza di un vero internazionalismo.

Stipulando su questa base sociale i loro rapporti reciproci i popoli e le nazioni della Jugoslavia socialista hanno realizzato importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si spostò sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quella del centro. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e la configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel più reciproco arricchimento e nel più reciproco appiottimento. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali.

Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra le collettività socio-politiche e le Repubbliche e le Regioni autonome dispongano liberamente del plusvalore da loro stesso creato per

realizzare importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si spostò sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quella del centro. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e la configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel più reciproco arricchimento e nel più reciproco appiottimento. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali. Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra le collettività socio-politiche e le Repubbliche e le Regioni autonome dispongano liberamente del plusvalore da loro stesso creato per

realizzare importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si spostò sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quella del centro. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e la configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel più reciproco arricchimento e nel più reciproco appiottimento. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali.

Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra le collettività socio-politiche e le Repubbliche e le Regioni autonome dispongano liberamente del plusvalore da loro stesso creato per

realizzare importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si spostò sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quella del centro. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e la configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel più reciproco arricchimento e nel più reciproco appiottimento. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali. Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra le collettività socio-politiche e le Repubbliche e le Regioni autonome dispongano liberamente del plusvalore da loro stesso creato per

realizzare importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si spostò sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quella del centro. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e la configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel più reciproco arricchimento e nel più reciproco appiottimento. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali.

Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra le collettività socio-politiche e le Repubbliche e le Regioni autonome dispongano liberamente del plusvalore da loro stesso creato per



Belgrado — Kncz Mihajlova, una delle vie principali

# I rapporti tra lo Stato e le Chiese

La rivoluzione socialista in Jugoslavia ha aperto la strada anche a nuovi rapporti tra lo Stato e la Chiesa. La soluzione di questi rapporti si presentava molto delicata in quanto prima della guerra certe comunità confessionali in un modo o nell'altro erano incluse nella vita politica.

La Costituzione del 1946 proclamò la completa separazione dello Stato e della Chiesa. Con questa legge venne pure riconosciuto a tutte le comunità religiose il diritto di libertà di confessione religiosa e in tal guisa circa 30 comunità confessionali si sono trovate su un piano di completa egualità di diritti con lo Stato.

Nel frattempo si manifestò pure una significativa evoluzione dell'atteggiamento della Chiesa e della precedente opposizione al socialismo dall'orientamento politico dichiaratamente anticomunista e attraverso atteggiamenti ed azioni nazionalistiche sciovinistiche e in genere clericali dal le varie forme di resistenze passive e di diffidenza si è giunti all'attuale defintiva regolamentazione dei rapporti con lo Stato.

In precedenza per buoni quindici anni l'episcopato cattolico mantenne un atteggiamento marcatamente negativo nei confronti dell'ordinamento socialista della RSFJ. Nonostante lo sviluppo della nostra società la sua concezione democratica come pure la successiva politica del Vaticano II si adoperò a far sì che il movimento del mondo contemporaneo risultasse dalle conclusioni del Concilio Vaticano II hanno costretto i vescovi di Jugoslavia a trovare un *modus vivendi* con lo Stato. Al momento della loro presentazione ufficiale al Consiglio esecutivo federale nel 1960 essi espressero per la prima volta il desiderio di regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa sulla base della vigente Costituzione e della legge sulla posizione giuridica delle comunità confessionali.

La firma del Protocollo congiunto fra i rappresentanti del Vaticano e della RSFJ il 29 giugno 1966 ha segnato una nuova fase dei rapporti con la Chiesa cattolica ed ha influito in maniera determinante sui rapporti di forza nella Chiesa cattolica e sul suo attuale atteggiamento verso lo Stato.

La Chiesa ortodossa serba è stata fra le prime comunità religiose che hanno normalizzato i rapporti con lo Stato rispettando le vigenti disposizioni di legge e non ingenerandosi nella vita politica del paese.

Per consistenza i terzi comunità confessionali della Jugoslavia è quella islamica. Essa si distingue dalle altre per il suo carattere più laico e per una maggiore secolarizzazione per la sua organizzazione interna che non presenta la struttura strettamente clericale e di subordinazione della Chiesa cristiana.

In nessun documento la Lega dei comunisti ha espresso una sua concezione globale del fenomeno della religione. Determinate concezioni teoriche muovono ora i giudizi di principio espressi da Marx, Engels e Lenin e in genere si ispirano alla specifica creatività ed all'originalità dei nostri movimenti rivoluzionari.

Sul rapporto della religione con la società socialista negli ultimi tempi è cominciata a svilupparsi in Jugoslavia una pubblicistica scientifica e marxista nella quale predomina il concetto fondamentale che l'edificazione della società socialista e la creazione delle associazioni operaie e la creazione del sistema di autogestione immuovono direttamente le premesse sociali della quale e derivano in prevalenza le religiose.

Abbiamo accettato il concetto che nella società socialista l'esistenza della religione non è soltanto conseguenza di un determinata prassi religiosa o un residuo della prassi sociale borghese o frutto di superstizioni ed ignoranza delle leggi delle masse popolari ma anche delle sue di numero e altri fattori negativi collegati alla posizione dell'uomo nella società che subiscono molto rapidamente.

Il nostro partito e la nostra società marxista non si può che avere un atteggiamento di tolleranza e di rispetto per la tendenza ad abusare della religione per fini antisociali e antisocialiste. In una nostra che tanto più la società si libera dal socialismo in senso politico e liberale tanto più maggiore sarà il numero di persone che si oppongono alle stesse ideologie che si oppongono alle basi della religione per scopi rivoluzionari. Pertanto la battaglia con il clericalismo è indispensabile anche la Chiesa e i fedeli si sentono più liberi nella vita sociale e politica ma non per la sua struttura.

Petar Segvic

# Un più rapido sviluppo delle zone arretrate

La COLISIONE della Federazione jugoslava sta anzitutto nel sistema unitario di rapporti socio-economici che ha le sue fondamenta nella proprietà socialista dei mezzi di produzione nell'unico sistema economico e di mercato di egualità dei diritti di autogestione dei lavoratori e delle loro associazioni nelle aziende nei comuni e nelle repubbliche.

La base materiale dell'egualità dei popoli e delle nazioni della Jugoslavia è data dalla gestione dei mezzi di produzione da parte delle collettività di lavoro e dall'autonomia di responsabilità del reddito nell'organizzazione di lavoro e dalla loro partecipazione alla distribuzione dei mezzi che in base al sistema stabilito sono a disposizione del comune e della repubblica e della federazione.

Quando si occupano i lavoratori e i diritti di un'azienda e gli altri a tutti gli altri lavoratori della collettività. Questo rappresenta il legame più solido che unisce tutti i cittadini della Jugoslavia in una unica comunità socialista. La collaborazione e il collegamento dei lavoratori in quanto produttori organizzati nell'autogestione comprende in una ricchezza di forme tutti i campi della vita economica sociale politica e culturale senza distinzione di popolo o nazionalità di appartenenza del singolo. Ciò rappresenta la fonte dell'interesse immediato di ogni lavoratore che in Jugoslavia si sviluppa come una vera e propria unità. Quando si abbipolite che il reddito prodotto si divide nelle diverse parti della Jugoslavia da 300 a 1.000

## Le basi economiche per l'egualità dei popoli jugoslavi - Gli squilibri regionali - Gli investimenti nelle aree depresse - Il fondo federale di compensazione

dollari si può comprendere la complessità della nostra situazione. Noi miriamo ad uno sviluppo economico quanto più rapido che sia uno sviluppo armonico delle singole regioni fra l'altro anche perché intendiamo assicurare l'egualità economica dei popoli e delle nazioni della Jugoslavia.

I dislivelli dello sviluppo economico (questa non è una peculiarità della Jugoslavia ma una caratteristica generale del mondo contemporaneo) possono essere fonte permanente di contraddizioni e di conflitti causa di indebolimento dell'unità dell'intera comunità. Questa è una delle ragioni più importanti per cui in tutto il periodo dello sviluppo socialista in Jugoslavia si è guardato con molta attenzione alle aree sottosviluppate.

La responsabilità principale per il celere sviluppo di queste zone l'hanno i lavoratori che ci vivono. Ma poiché la forza economica di queste regioni è insufficiente a promuovere un progresso rapido e necessario un aiuto da parte delle regioni più sviluppate e di tutta la comunità socialista. La sussistenza alle aree depresse affinché si mettano al passo con le altre non è soltanto una concezione di equità e delle conseguenze della legge di mercato ma è anche

espressione della solidarietà socialista e considerando che certe aree depresse sono abitati in modo compatto di singoli popoli e nazionalità e anche il tessuto di un vero internazionalismo socialista.

I risultati più ottenuti di questa politica sono molti importanti. Stando a dati più recenti del 1966 e del Fondo federale di compensazione e di sviluppo di queste aree si è ampliata il doppiamento di quasi cinque volte e nella produzione complessiva l'industria ha preso il 20% del 22%. Questo processo ha fatto scaturire una rapida industrializzazione e all'incremento dell'agricoltura il numero degli occupati nel settore sociale è aumentato di due volte e una rete di moderne utenze stradali ha avvicinato queste aree ai principali centri industriali.

Tutto questo ha condotto a sostanziali mutamenti della struttura economica sociale della popolazione creando condizioni più favorevoli per il futuro progresso. Il reddito pro capite nelle aree e repubbliche sottosviluppate (RS di Macedonia, Montenegro, Bosnia, Lituania e la provincia autonoma del Kosovo) ha raggiunto nel 1966 il livello jugoslavo. Questo è il risultato che tipica di precedenti decenni si è ridotto. Questo progresso

ha un rallentamento negli anni successivi specie in certe regioni non è un risultato dei conseguimenti ottenuti in un grande successo del lavoro di sviluppo. Se a questo raggiungiamo che nelle aree depresse si è avuto un ampliamento molto più rapido della rete dell'istruzione di ogni tipo che si è allargata la base materiale e dei quadri per l'incremento della cultura e della sanità di tutte le forme di assistenza sanitaria appaiono i risultati sorprendenti.

Gli investimenti nelle aree sottosviluppate sono in continua ascesa in senso assoluto e relativo. Nel Kosovo per esempio l'anno scorso gli investimenti sono stati superiori del 38% a quelli dell'anno precedente e in Bosnia Erzegovina del 45%. Buona parte dei mezzi da investire in queste regioni (nell'ultimo triennio circa il 39 per cento) sono forniti dall'esterno da banche specializzate dal fondo della federazione per il finanziamento delle repubbliche e delle regioni depresse e dai mezzi della Federazione socialista e del obbligo di restituzione da crediti esteri e dall'afflusso di mezzi dalle regioni sviluppate. In genere questi sono mezzi aggiuntivi per finanziare un rapido sviluppo delle regioni sottosviluppate.

Il Fondo per il finanziamento delle

regioni depresse e indubbiamente il più importante strumento di questa politica e il risultato del conto buo dell'1867 che si toglie il prodotto realizzato dalla produzione sociale della Jugoslavia che nel 1965 ammonta a circa 2 miliardi di dinari.

L'impiego del fondo (circa il 90%) è regolato dal Piano sociale di sviluppo della Jugoslavia (per il periodo di 5 anni) ma il fatto che la maggior parte dei mezzi debba essere impiegata per la costruzione di grandi opere energetiche ed infrastrutturali influenza positivamente sull'efficacia degli investimenti compiuti e sul tempo del ciclo di sviluppo. Generalmente si tratta di grandi opere in un'area delle aree depresse che risorbono un due terzi dei mezzi tuttavia la costruzione di tali opere sulla base di un più celere progresso in futuro.

Attraverso la combinazione di varie misure economiche (oltre al Fondo ed agli altri mezzi) quali agevolazioni per l'importazione, maggiori quote valutarie, proroga o cancellazione dei debiti, facilitazioni fiscali e via dicendo si cerca di andare incontro alle necessità delle aree sottosviluppate. I necessari accedi per queste e simili misure vengono cercati sulla linea di un armonico sviluppo dell'intera economia jugoslava. Per questo la politica di sviluppo delle aree depresse è diventata una delle più importanti conquiste della Jugoslavia socialista e in quanto tale parte integrante delle concezioni politico-ideali dei suoi cittadini.

Djuro Djuraskovic

# La posizione degli altri gruppi nazionali

La JUGOSLAVIA odierna è uno Stato composto plurinazionale formato da sei repubbliche socialiste — Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro, Macedonia, Bosnia e Erzegovina — due regioni autonome — Vojvodina e Kosovo — che appartengono alla Serbia, cinque popoli — sloveni, serbi, macedoni, montenegrini e macedoni — e tutti da una serie di gruppi nazionali (albanesi, ungheresi e italiani) bilanciate da un numero di minoranze politiche di diverso numero e di diversa natura.

Quei che premettono e ne si può notare capire tutti i mutamenti che in questi anni hanno avuto luogo e quanto si è compiuto di fatto una sua effettiva sovranità. Oggi in Jugoslavia non si può più domandarsi di minoranze e di gruppi minoritari. E non solo che certi gruppi nazionali come quello albanese o ungherese sono a volte più numerosi di certi popoli di quelle minoranze ma ad esempio in certe città anche sul piano formale, l'altre nazionalità

che si è in base dell'ordinamento costituzionale jugoslavo. Qui si va tutto lontano che non c'è e nemmeno una lingua ufficiale e i cittadini fedeli e i popoli che non si fidano e che nella vita nazionale miste le lingue e le culture dei relativi popoli e il relativo nazionalismo in cui come gruppi nazionali sono presenti. Ovviamente la parità della vita e un fatto ben maggiore del libero e del diritto della parità costituzionale e dell'effettiva attuazione del disporre.

O il gruppo nazionale ha la propria libertà di sviluppo sociale ed economico e di autonomia di gestione di tutti i settori che devolve e si occupano di loro interessi. Per dire un'idea più precisa di come stanno effettivamente le cose conviene pensare la situazione concreta di uno di questi gruppi nazionali di quello italiano. Che italiani hanno sigillato la Jugoslavia e l'unità con i popoli della Jugoslavia e con gli altri gruppi

nazionali partecipando in 40.000 alla lotta popolare di liberazione e con il contributo di 20.000 caduti. Oggi in Jugoslavia vivono circa 30.000 italiani dislocati in Croazia (13 per cento) e Slovenia (12 per cento). Essi hanno a disposizione 14 asili infantili, 23 scuole elementari e 21 asili nido. Le scuole professionali e due sezioni tecniche presso istituti tecnici ma in tutto tre sezioni tecniche presso altrettanti enti di istruzione (Coppo di Fiume, Pola, Trieste) nonché un'editoriale (la "Difesa" di Fiume) che pubblica un quotidiano "La Voce del Popolo" che esce dal 1911 una rivista quotidiana "Il Lavoro" e un mensile per la letteratura "Il Pioniero" una rivista letteraria "La Battaglia" una rivista pedagogica "Scuola Nuova" e tutti i libri di testo necessari alle elementari ed alle medie. Presso il Comitato del Popolo di Fiume sono 111 comuni di cui 103 italiani che di questi italiani si vede che in sede che nelle varie località dove vivono nostri e nazionali.

La struttura organizzativa del gruppo nazionale italiano si articola in 11 circoli italiani di cultura che fanno capo all'Unione degli italiani del Istria e di Fiume fondata nel luglio 1944. In seno ai circoli suddetti operano delle società culturali che contano 8 mila 111 membri. Le società folkloristiche e i circoli si è plebiscito come un circolo dei poeti letterati ed artisti al quale fanno capo alcuni club intellettuali ed universitari nonché istituzioni e tutti altre sezioni giovanili.

Valerio Zappia

Nell'ambito della politica italiana si è nel 1944 e nel 1945. I circoli di cultura e di cultura della Jugoslavia. Il gruppo nazionale italiano si articola in 11 circoli italiani di cultura che fanno capo all'Unione degli italiani del Istria e di Fiume fondata nel luglio 1944. In seno ai circoli suddetti operano delle società culturali che contano 8 mila 111 membri. Le società folkloristiche e i circoli si è plebiscito come un circolo dei poeti letterati ed artisti al quale fanno capo alcuni club intellettuali ed universitari nonché istituzioni e tutti altre sezioni giovanili.

Valerio Zappia







# JUGOSLAVIA

## Il paese dell'autogestione

**TITO IN AFRICA** - Il ruolo che la Jugoslavia svolge sul piano della politica internazionale del Presidente jugoslavo, Josip Broz Tito, nei rapporti diretti, gli incontri, le consultazioni con capi di Stato stranieri, e uomini politici, specialmente dei paesi non allineati. All'inizio di quest'anno il Presidente Tito ha compiuto una ulteriore significativa missione di pace e di collaborazione con la sua visita nei paesi non allineati che l'ha portato in Tanzania, Zambia, Kenja, Etiopia, Sudan, Egitto, Libia e, per un breve periodo, anche in Uganda. Nel corso di questo viaggio, durato 5 settimane, e lungo 25.000 km, nei colloqui coi capi di Stato Njereere Kaunda, Kenjatta, Haile Selassie, Numejre, Nasser e il Gafaf sono state esaminate le possibilità di un'azione attiva dei paesi non allineati in relazione ai nuovi e mutati rapporti internazionali, per una più ampia reciproca collaborazione sul piano economico e politico, per il potenziamento dell'ONU e per la difesa della pace nel mondo. Questi colloqui hanno avuto un importante ruolo in relazione alla preparazione della prossima conferenza dei capi di Stato e di governo dei paesi non impegnati, che si terrà all'inizio di settembre a Lusaka, capitale dello Zambia, per affrontare l'esame dei problemi collegati alla lotta al colonialismo in Africa, all'intervento imperialista in Indocina e alle vie da seguire per il ristabilimento della pace nel Medio Oriente.



# Le basi della sicurezza europea

La posizione jugoslava - L'arresto della corsa agli armamenti - Riduzione della presenza militare e i problemi del disarmo - La collaborazione di tutti gli stati europei

LA POSIZIONE della Jugoslavia di fronte ai problemi della sicurezza del nostro continente, muove anzi tutto dalla convinzione che un efficace sistema di sicurezza europea e, in genere di sicurezza collettiva, può fondarsi unicamente sulla stretta osservanza dei principi dell'indipendenza, della sovranità, dell'eguaglianza della libertà, della determinazione e dell'integrità territoriale di tutti i paesi, prescindendo dalla loro grandezza e dal sistema socio-politico sul rispetto dei principi della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, sulla rinuncia alle minacce di ricorso alla forza e all'impiego della forza per scopi aggressivi.

Quando si considerino gli interessi delle maggiori potenze mondiali e se ne riconosca il ruolo e la responsabilità per la sicurezza e la pace in Europa, è indispensabile rilevare che un sistema di sicurezza collettiva può essere efficace soltanto se è universale. È il principio dell'universalità che sopprime la partecipazione, sulla base dell'eguaglianza, di tutti i paesi europei alla soluzione dei problemi concernenti la sicurezza. Qualsiasi discriminazione di qualche paese, che si attenga ai principi della collaborazione internazionale, contrasterebbe con lo spirito della sicurezza collettiva perché porterebbe con sé una minaccia alla pace.

Questo vale anche per le tendenze e le intenzioni di trattare la sicurezza

europea in funzione di intese e patteggiamenti fra i diversi blocchi, la cui esistenza è un evidente anacronismo, ma anche una realtà, mutabile solamente nel quadro di un lungo processo di democratizzazione dei rapporti internazionali, di collaborazione e di sviluppo dei paesi europei e della loro generale emancipazione.

La sicurezza non è una categoria strategica militare o tecnico-militare, come certi ambienti vorrebbero dimostrare. Riducendo la sicurezza e la pace a una questione militare, questi ambienti tendono a mantenere nelle proprie mani il monopolio della sicurezza e della pace, a ridurre tutti gli altri paesi a oggetti della loro politica e strategia internazionali. Attribuendo alla forza armata proprietà che non possiede, essi tentano di scoraggiare i popoli che dispongono di modesti potenziali militari offrendo loro, quale unica soluzione, l'inserimento nei blocchi e il riparo sotto il loro « ombrello ». L'esperienza, invece, dimostra che non c'è, e che non ci può essere, una formula militare per preservare e consolidare la sicurezza. Tutte queste concezioni hanno costituito sempre una minaccia alla pace e una premessa alla guerra.

La sicurezza oggi, molto più che in passato, è la risultante dell'integrazione di un grande numero di fattori di natura socio-politica, economica, scientifica, tecnologica, militare e psicologica, fra i quali prevalgono i fattori politici. Tutto ciò è conseguenza dello sviluppo della società moderna, caratterizzato dal rapido incremento delle forze produttive, dalla lotta risoluta dei popoli per l'indipendenza, l'eguaglianza e l'autodeterminazione, dalle sostanziali trasformazioni socio-politiche in numerosi paesi, dalle incredibili realizzazioni nello sviluppo degli armamenti e delle implicazioni di ampia portata delle nuove tecniche e della tecnologia bellica.

Considerato in questo contesto, il fattore militare non perde minimamente la sua importanza e il suo influsso sulla sicurezza dei paesi europei risulta tanto più accentuato in quanto in Europa sono concentrate ingenti forze armate.

Sarebbe irrealistico attendersi che la situazione presente e l'inesistente aumento delle forze armate sul territorio dell'Europa lascino posto, come per incanto, ad altri criteri e modi di agire. La necessità di mantenere l'equilibrio delle forze è una delle dimensioni della società in cui viviamo. Tutto questo non significa che non sia possibile creare delle condizioni nelle quali detto equilibrio segni una graduale parabola discendente.

Qualunque programma realistico di arresto della corsa agli armamenti e di disarmo dovrebbe tener conto dei basilari interessi di tutti i paesi europei, e non soltanto di alcuni di essi, ed essere il comune denominatore di tali interessi.

In questo campo i primi passi dovrebbero tendere a congelare e ridurre la presenza militare delle grandi potenze sui territori di certi paesi europei, alla rinuncia a ogni dimostrazione di forza armata, che accentua soltanto l'incertezza e la sfiducia nelle relazioni internazionali. L'avvio di questo processo sarebbe un notevole apporto all'accelerazione di una dichiarazione europea che ribadisca i principi del comportamento internazionale sanciti nella Carta dell'ONU, che sviluppi ulteriormente e completi i principi generali del sistema di sicurezza collettiva e stabilisca un comune modo di affrontare i problemi del disarmo.

Per creare le condizioni atte a muoversi decisamente in questo senso, di straordinaria importanza è lo sviluppo di un'ampia e paritetica collaborazione fra i paesi europei che sia libera da ogni pressione e da artificiose barriere. Una collaborazione di tale natura può poggiare unicamente sui principi della coesistenza pacifica di tutti gli stati. Questo è il mondo più sicuro per superare gradualmente la divisione in blocchi dell'Europa, per restringere lo spazio di manovra delle forze egemoniche e per sostituire con nuove forme, di contenuto più democratico, le vecchie formule e le vecchie soluzioni dei rapporti fra i paesi europei.

Su queste basi soltanto è possibile edificare un sistema di sicurezza europea garantito ed efficace e salvaguardare la pace. Le forme in cui tale azione dovrebbe svilupparsi e la sua istituzionalizzazione, non dovrebbero mettere in ombra, per quanto importante sia, quanto è sostanziale, e diventare ostacolo allo sfruttamento di tutte le possibilità offerte dall'attuale momento della realtà europea e mondiale.

Nel progredire per questi movimenti e processi, la Jugoslavia intende contribuire sinceramente allo sviluppo di relazioni amichevoli sia con i paesi confinanti, sia con gli altri paesi d'Europa. In questo modo essa attua con coscienza la sua concezione politica del non impiego e dell'attiva e pacifica coesistenza. Un tale orientamento di politica estera che si fonda sull'unità interna del paese e sulla tesi delle proprie forze, diventa il potente legame della Jugoslavia con gli altri paesi amanti della pace dell'Europa e del mondo e un significativo fattore di ulteriore rafforzamento della sua posizione internazionale e della sicurezza.

# Attività internazionale della Lega

NEL mondo contemporaneo il socialismo si è sviluppato a livello mondiale, e nessuno si pone più la domanda « si tratta di socialismo o no », bensì di quale tipo di socialismo si tratti. Le differenze nei modi di agire dei vari partiti e movimenti progressisti che con i mezzi della rivoluzione o dell'evoluzione, lottano per la vittoria delle idee socialiste nella propria società diventano sempre più numerose. È chiaro che una tale situazione è un processo inevitabile e fino ad un certo punto anche l'esplosione della vitalità del socialismo. Perciò è assurdo e talvolta dannoso, cercare ad ogni costo un'ampia unità ideologica, un monolitismo, oppure creare delle « linee generali » universalmente valide. Pensiamo invece che valga la pena di impegnarsi per lo sviluppo dell'attività politica e dell'azione delle forze progressiste, anche se di orientamenti ideologici diversi, su problemi concreti sui quali esistono punti di vista uguali o simili e ribadendo la volontà d'impegno e l'interesse per un'azione comune.

La Lega dei comunisti della Jugoslavia e le altre organizzazioni politico-sociali jugoslave sviluppano senza preconcetti la collaborazione con tutte le forze progressiste comuniste operaie, dei movimenti popolari di liberazione dei partiti e movimenti progressisti dei Paesi di nuova indipendenza, con i socialisti, i socialdemocratici ed altri. In concreto con tutte quelle forze che sono disposte a collaborare con le organizzazioni jugoslave sulla base della piena indipendenza, della parità di diritti, della non ingerenza negli affari interni e non imposizione dei propri punti di vista e della libera adesione. È normale e logico che le vicine organizzazioni di vista — e pertanto il campo delle possibilità di una comune azione — tra la Lega dei Comunisti e alcuni partiti e movimenti è ampia mentre, con altri è più ristretta. Con alcuni partiti si limita a determinate questioni per la lotta per una pace giusta, per la coesistenza pacifica ed universale.

La Lega dei Comunisti della Jugoslavia e le altre organizzazioni politico-sociali cercano di sviluppare in collaborazione con tutte le forze che abbiamo fatto riferimento, indipendentemente dalla maggiore o minore coerenza di opinioni, convinti che una tale collaborazione contribuisce all'avvicinamento generale dei movimenti progressisti nel mondo e che agli sforzi per un ulteriore sviluppo del socialismo. Dove esiste una reale comunanza di idee, molto spesso non è difficile trovare un interesse comune per un'azione bilaterale o multilaterale. È importante però non per mettere che le differenze di atteggiamenti su varie questioni — indipendentemente dalla loro importanza — impediscano lo sviluppo di una collaborazione con tutti gli stati che esistono indipendentemente di vedute. Non si può dire che questi principi siano generalmente accettati. Ci sono partiti che li respingono anche in teoria, e altri che li dimenticano nella pratica.

Possiamo anche affermare che la situazione e lo sviluppo dei rapporti internazionali delle organizzazioni politico-sociali jugoslave confermano l'importanza e l'applicazione di tali principi. Lo spazio non ci permette di presentare un quadro esauriente dei vasti rapporti internazionali delle organizzazioni giovanili, studentesche e femminili, degli ex combattenti e di altre organizzazioni jugoslave. Solo a titolo di documentazione possiamo segnalare che la Lega dei Comunisti e l'Associazione Socialista del Popolo Lavoratore di Jugoslavia collaborano nel mondo con altri 150 partiti e movimenti, tra i quali circa 50 partiti comunisti e operai.

Nel 1969 queste due organizzazioni jugoslave hanno effettuato 180 incontri e dialoghi con delegazioni e rappresentanti di 89 partiti e movimenti, senza calcolare i contatti avuti con le delegazioni straniere che hanno partecipato al IX Congresso della Lega dei Comunisti Jugoslavi. Forse la numerosa partecipazione dei partiti e dei movimenti progressisti al IX Congresso della Lega dei Comunisti Jugoslavi nel marzo del 1969, può servire da esempio e come prova della volontà di collaborazione internazionale. Per quanto i rapporti con l'estero in quel periodo non fossero molto favorevoli, è opportuno rilevare che al Congresso della Lega dei Comunisti Jugoslavi hanno partecipato 60 partiti e movimenti di ben 48 Paesi, partiti comunisti e operai, movimenti popolari e partiti progressisti di Paesi di nuova indipendenza e socialisti e socialisti democratici.

Drago Kunc

Alla redazione di questo inserto hanno collaborato: Zdravko Micić, Uigor Kujderški, Michela Buccì, Enrico Pasquini e Franco Petrone

# La politica di non allineamento

La componente essenziale della politica estera jugoslava - I legami tra politica interna e iniziativa internazionale - La solidarietà verso i movimenti di liberazione

LA POLITICA del non allineamento ha già un suo posto nella storia post-bellica delle relazioni internazionali di essa tengono conto tutti i protagonisti della politica mondiale. Nei due decenni trascorsi, essa ha conquistato più spazio, e il non allineamento ha assunto una forza internazionale il cui programma, per un numero sempre più vasto di uomini e popoli, significa alternativa agli attuali rapporti di disuguaglianza e strumento di lotta per una vera coesistenza. I paesi non allineati non si sono lasciati prendere dalla tentazione di rinchiudersi in sé stessi, di tracciare un qualsiasi confine politico-istituzionale con il resto del mondo, hanno invece lasciato aperte tutte le strade per la diffusione dell'idea del non allineamento.

**JOSIP DJERDJA**  
responsabile della sezione esteri dell'Alleanza socialista

idee che hanno valore universale e generale per i loro motivi e fini.

A voler esaminare le condizioni e il tempo della genesi dell'orientamento politico della Jugoslavia nel senso del non allineamento dovremmo ritornare ai tempi della rivoluzione quando venne promosso il processo di completa trasformazione sociale del nostro paese. Iniziando la grande battaglia rivoluzionaria i popoli e i comunisti jugoslavi tennero naturalmente conto dei fattori esterni che avrebbero potuto facilitare e che facilitarono sensibilmente l'opera di liberazione del paese; ma tennero conto soprattutto della necessità di mobilitare le proprie forze. Fin dall'inizio dunque, agimmo nella convinzione che la liberazione di ogni paese sia unanimità compito dei suoi popoli e che il pieno impegno della classe operaia e del popolo sia la migliore garanzia per rendere autentici gli sforzi e gli effetti di questa lotta.

Inserendosi nella vita internazionale quale paese indipendente, la Jugoslavia ha naturalmente trasferito questo indirizzo e queste posizioni nei rapporti internazionali, rapporti dai quali non nonostante la sconfitta subita dal fascismo nella seconda guerra mondiale, non erano state eliminate tutte le radici della politica di dominazione e di suguaglianza.

Sulla modificazione di quest'indirizzo e sulla riconferma del concetto di non allineamento influirono però decisamente alcune circostanze. Al primo posto va messo il fatto che la Jugoslavia, dopo la rivoluzione, fu impegnata al massimo a ricostruire il paese distrutto, e a farlo appoggiandosi prevalentemente sulle proprie forze. Lo ha fatto riuscendo a gettare le basi di re-

appoggiano attivamente le trattative tra le grandi potenze, sviluppano la loro azione di fondo per assicurare i diritti nazionali e internazionali, concentrando i loro sforzi per accelerare la emancipazione dei paesi sottosviluppati, perché questa è una delle condizioni essenziali, per la pace e la stabilità nel mondo.

In questo quadro si possono comprendere meglio certe esitazioni sullo accordo per il divieto di proliferazione delle armi nucleari; il mallesere per l'assenza della Repubblica popolare cinese dall'ONU e per gli accordi finora raggiunti sul piano del disarmo, la resistenza alle tendenze di indirizzare sul binario della politica dei blocchi i problemi della collaborazione e della sicurezza in Europa.

Ogni tanto si sentono domande come questa: i paesi non allineati non si pongono forse a dei rischi sul piano della difesa della propria sicurezza e indipendenza? Anche se non lo si ammette apertamente, questi interrogativi scaturiscono dalle tesi secondo cui l'appartenenza alle alleanze o aggruppamenti politici militari di finirebbe una protezione che il non allineamento non può dare. A giudicare da alcuni esempi del nostro tempo, la appartenenza ai blocchi o il ricorso alla loro protezione comporta ipso facto una limitazione della sovranità e della indipendenza e non chiude tutte le possibilità per azioni esterne o pressioni. Anzi, può addirittura estenderle e dare a tali azioni l'apparenza di legalità.

Per questo la politica di non allineamento risiede nella convinzione che il grado di efficacia sul piano della difesa della sicurezza e della sovranità nazionale dipende innanzitutto dal grado dell'impiego, da parte dei paesi non allineati, di tutte le proprie forze e del potenziale interno. Quello di contare sulle proprie forze è il primo presupposto della politica di non allineamento di ciascun paese, mentre la capacità di mobilitare le forze umane e materiali per gli sforzi difensivi dipende dalla democrazia — giudicata l'orientamento progressista della politica interna e dalle conquiste dalle realizzazioni di questa politica.

Per le stesse ragioni per cui il popolo del Vietnam resiste eroicamente all'intervento, si può contare sull'impegno totale dei popoli di altri paesi nei quali la politica interna costruisce nuovi rapporti, e che sul piano internazionale operano come parte del movimento progressista generale.

Vale la pena sottolineare questi concetti, quando si può dire con certezza che il non allineamento — giudicato storicamente — ha riportato la vittoria sulla politica dei blocchi la quale perde sempre più la sua ragione d'essere e chiude le prospettive ai suoi stessi promotori.

Tutto questo va sottolineato proprio oggi alla vigilia della grande conferenza dei paesi non allineati il cui numero si è notevolmente esteso ed i cui esponenti sapranno senz'altro riaffermare i valori duraturi e il grado di efficacia di questa politica nella quale un numero sempre maggiore di popoli e paesi vede il proprio orientamento fondamentale nella attuale situazione mondiale caratterizzata purtroppo da disuguaglianze.

# Mediterraneo mare di pace

La crisi nel M.O. e l'atteggiamento intransigente di Israele - La flotta sovietica e la flotta USA nel Mediterraneo

IL POPOLO jugoslavo è profondamente interessato a tutto ciò che accade nel Mediterraneo e condivide le preoccupazioni che affliggono le forze dell'area mediterranea a causa della prolungata crisi nel Medio Oriente, conseguenza dell'atteggiamento intransigente e aggressivo di Israele. I popoli mediterranei non possono essere tranquilli se la guerra nel Medio Oriente ed il pericolo di estensione del conflitto, può avere gravi conseguenze per la sicurezza di tutta l'area. Non si deve trascurare inoltre il danno materiale causato dalla situazione attuale sul piano della navigazione, dei rifornimenti del turismo ecc.

Noi non diamo lo stesso significato alla presenza della flotta americana e a quella sovietica nel Mediterraneo, perché riteniamo che l'attuale presenza della flotta sovietica rappresenti un appoggio alla giusta lotta dei popoli arabi contro Israele e i suoi sostenitori. Ciò significa anche che con la liquidazione dei focolai di guerra in Medio Oriente deve iniziare immediatamente il processo di ritiro delle truppe straniere presenti nell'area mediterranea (prima di tutto della VI flotta americana) la cui lunga permanenza nel Mediterraneo è stata sempre contestata dalle forze politiche indipendenti del Mediterraneo e poi dalle altre flotte e di tutti i mezzi bellici; ciò rappresenterebbe un elemento molto importante nello sviluppo positivo della situazione di quest'area. Il Mediterraneo deve essere liberato anche dalle basi militari americane e di altre nazioni straniere. Impedendo altre forme di azione imperialista e neocolonialista le imposizioni dei blocchi ed eliminando presenze indesiderate, si potrà affrettare la piena emancipazione politica di questa zona. In questo senso sono importanti le iniziative e le azioni dei partiti e dei movimenti progressisti mediterranei, contro il colonialismo, contro le basi straniere per la denuclearizzazione contro l'aggressione e la violenza, ecc. Queste sono condizioni preliminari che darebbero ai popoli mediterranei la possibilità di regolare liberamente, in pace e sicurezza, i rapporti tra di loro e con gli altri paesi sui principi dell'uguaglianza e di una coesistenza pacifica attiva.

Partendo da queste premesse si affermano sempre di più, come manifestazione delle tendenze e delle necessità reali dei popoli litoranei l'idea e l'esigenza di trasformare il Mediterraneo in area di pacificazione e collaborazione. Un Mediterraneo libero e non allineato sarebbe un futuro di grande importanza per i popoli perché il mare libero e aperto sarebbe ancor più utile a tutto il mondo. Numerosi fattori di concordanza e di reciproci contatti negli interessi dei popoli, tra i quali non ci sono problemi insolubili, dimostrano che tale prospettiva dello sviluppo mediterraneo è realistica.

Ciò viene confermato, nonostante le difficoltà esistenti anche oggi dall'aumentato interesse per incrementare la collaborazione sia tra i paesi delle coste europee quanto tra i paesi vicini (la prova migliore è costituita dai rapporti sempre più stretti tra la Jugoslavia e l'Italia). La Jugoslavia come paese socialista indipendente e non allineato appoggia i movimenti progressisti nell'area mediterranea e cerca di non ridurre alla collaborazione dei paesi che vi si avviano come parte di un piano che si apre sulla via della completa sicurezza e di una pace stabile in questa parte del mondo.

Stanimir Lazarevic

Berislav Badurina













Clamoroze ammissioni nel rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta USA

Dichiarazioni dell'ambasciatore francese a Pechino

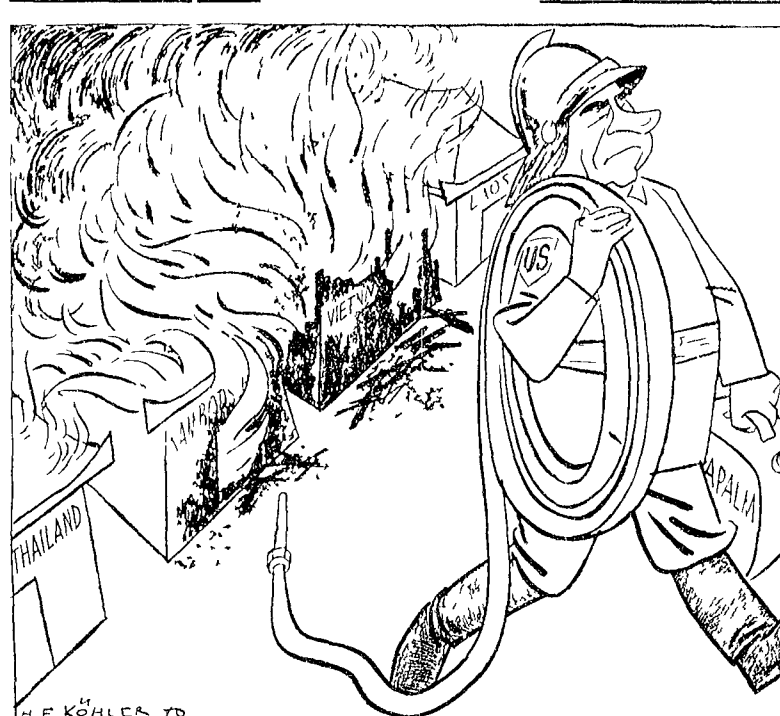
# Militari, politici e diplomatici americani fecero il silenzio sulla strage di Song My

Tutte le prove sopresse nel quadro di un'incredibile catena dell'omertà - L'unico rapporto scritto, che minimizzava l'accaduto ritrovato nel cassetto di un sergente al comando della divisione « Americal » - Il sen. Kennedy: « La calma tornerà nelle Università soltanto se le truppe tornano a casa » - Durissimi colpi inferti ai collaborazionisti cambogiani a Kirirom

WASHINGTON 15. I comandi americani del Vietnam del Sud non solo non hanno mai conosciuto la strage di Song My - dove le truppe USA massacrarono i fedi di centinaia di civili sudvietnamiti - ma si sono rifiutati di ammettere che si fosse trattato di un crimine di guerra. Il rapporto di un sergente al comando della divisione « Americal » - il cui testo è stato pubblicato a Washington - è stato ritrovato nel cassetto di un sergente al comando della divisione « Americal ».

Il rapporto di un sergente al comando della divisione « Americal » - il cui testo è stato pubblicato a Washington - è stato ritrovato nel cassetto di un sergente al comando della divisione « Americal ».

## Nixon, il « pompiere » con il napalm



(Dalla « Frankfurter Allgemeine Zeitung » di ieri)

Durante la seduta del Soviet Supremo

## Riconfermati i membri del governo dell'URSS

Podgorni rieletto presidente del Presidium del Soviet Supremo e Kossighin presidente del consiglio dei ministri - Approvate due dichiarazioni, sul Medio Oriente e sull'Indocina - Nasser invitato a sedere alla presidenza della seduta odierna del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione MOSCA 15. Kossighin e Podgorni sono stati rieletti oggi dal Soviet Supremo su proposta del segretario generale del Pcus Biernez. Il presidente del Soviet Supremo è stato riconfermato Podgorni e il presidente del consiglio dei ministri Kossighin.



Il premier Kossighin ha detto che il Soviet Supremo ha approvato due dichiarazioni, una sul Medio Oriente e una sull'Indocina.

SIGON 15

Le truppe vietnamite non hanno mai conosciuto la strage di Song My - dove le truppe USA massacrarono i fedi di centinaia di civili sudvietnamiti - ma si sono rifiutati di ammettere che si fosse trattato di un crimine di guerra.

## « Al Ahram » annuncia per domani il comunicato finale

# VERSO UNA POSITIVA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI NASSER A MOSCA

Il 23 luglio il Presidente egiziano aprirà il congresso dell'Unione socialista araba - Attacchi aerei israeliani sul Canale e su località giordane - Un Phantom colpito martedì - Rivelazioni di Tel Aviv sull'appoggio di Nixon agli oltranzisti filoisraeliani

La stampa del Cairo annuncia la conclusione entro domani degli incontri moscoviti di Nasser con i dirigenti sovietici. Il comunicato finale sarà pronto entro il 23 luglio.

Il Cairo 15. La stampa del Cairo annuncia la conclusione entro domani degli incontri moscoviti di Nasser con i dirigenti sovietici.

Strettamente con Kissinger che con il suo superiore diretto Rostow e Sisco recentemente è stato espulso giuliano non con i suoi superiori ma con i loro superiori.

Importante annuncio a Colombo

## CEYLON ALLACCIA RAPPORTI CON HANOI

Il governo di sinistra ceylonese presieduto dalla signora Bandula Bandula ha annunciato la sua decisione di riconoscere la Repubblica democratica vietnamita e di allacciare con essa relazioni diplomatiche.

La persecuzione delle « pantere nere »

## Nuovo processo a Bobby Seale

Dirigente negro assassinato a Kansas City

Il fatto è accaduto a Bobby Seale e agli altri esponenti del movimento delle « pantere nere ».

Un rapporto del capo del FBI J. Edgar Hoover esprime il suo disprezzo per il movimento delle « pantere nere ».

Il fatto è accaduto a Bobby Seale e agli altri esponenti del movimento delle « pantere nere ».

## Nuovo governo in Finlandia con i comunisti

Il nuovo governo finlandese di coalizione presieduto dal leader del partito comunista Lehtinen.

Irlanda del nord

## Violenta esplosione a Belfast

Non si lamentano vittime ma solo gravi danni - Indecisione sul ritiro o meno di una parte delle truppe inglesi - Il 12 agosto una nuova marcia dei protestanti

Una violenta esplosione è avvenuta a Belfast, in Irlanda del Nord, provocando gravi danni.

Il governo di sinistra ceylonese presieduto dalla signora Bandula Bandula ha annunciato la sua decisione di riconoscere la Repubblica democratica vietnamita.

Il fatto è accaduto a Bobby Seale e agli altri esponenti del movimento delle « pantere nere ».

Il fatto è accaduto a Bobby Seale e agli altri esponenti del movimento delle « pantere nere ».

Il fatto è accaduto a Bobby Seale e agli altri esponenti del movimento delle « pantere nere ».

Adriano Guerra

Adriano Guerra

Adriano Guerra

Adriano Guerra

Adriano Guerra